

BRESCIA

CORRIERE DELLA SERA

corriere.it
brescia.corriere.it

Via Crispi 3, Brescia 25121 - Tel. 030 29941
Fax 030 2994960 - mail: corrierebrescia@rcs.it



dal 1977
Apparecchi Acustici Bricchetti
BRESCIA - Via Corsica, 46
www.apparecchibricchetti.it



Cultura virtuale
La bellezza dell'arte senza limiti: i musei aperti sempre online
di **Eletta Flocchini**
a pagina 11

L'emergenza
Aguzzini in casa
Le donne faticano a chiedere aiuto
di **Mara Rodella**
a pagina 9

OGGI 19°C
Poco nuvoloso
Vento: ENE 7.3 Km/h
Umidità: 59%

DOM ☀️ 6° / 18°	LUN ☀️ 9° / 20°	MAR ☀️ 11° / 21°	MER ☀️ 8° / 20°
------------------------------	------------------------------	-------------------------------	------------------------------

Onomastici: Isabelle, Isidora
Dati meteo a cura di 3BMeteo.com

IN QUESTA EMERGENZA CI SIAMO ANCHE NOI.
SE HAI UN'URGENZA, CONTATTACI
030 24 29 431
392 91 06 339

L'EMERGENZA SANITARIA, SI STUDIANO SOLUZIONI DI LUNGO PERIODO

Civile «modello israeliano»

La Regione propone una struttura Covid oltre l'emergenza dentro l'ospedale, ma è già polemica: «scelta assurda»

I TEMI

LA STORIA
Ecco Martinelli pony dei farmaci
Davide Martinelli, ciclista professionista, in questi giorni con la sua inseparabile bicicletta consegna farmaci agli anziani a Lodetto, dove non c'è farmacia. a pagina 4 **Pisaneschi**

LA SOTTOSCRIZIONE
Ambra festeggia i tre milioni
Ha quasi raggiunto 3 milioni di euro la campagna «SOSTeniamo Brescia» lanciata da Ambra con la Loggia. Ieri a ringraziare chi ha donato c'era anche Pirlo. a pagina 5 **Larovere**

LE ANALISI
Tamponi, rete potenziata
Anche il Synlab si unisce alla rete dei laboratori che analizza i tamponi. A Brescia tamponi nel laboratorio di Microbiologia del Civile e allo Zooprofilattico. a pagina 3

IL BILANCIO
I contagi oltre quota novemila
L'epidemia rallenta ma non si ferma ancora e ieri i contagi nel Bresciano hanno superato quota 9 mila. Considerevole il calo dei decessi, meno pressione in pronto soccorso. a pagina 2

La Regione guarda al modello israeliano per gestire l'emergenza Covid. Il principio è realizzare reparti pronti ad attivarsi in caso di nuove emergenze o a gestire la situazione nel lungo periodo. Così al Civile potrebbe essere destinato ad un reparto Covid da 180 posti un'ala dell'ospedale che andava ristrutturata

per altro. La decisione sta facendo discutere perché potrebbe creare problemi alla funzionalità e alla sicurezza dell'ospedale. «Scelta assurda, contro ogni regola epidemiologica» spiega Donatella Albini, delegata alla sanità del Comune. a pagina 2 **Gorlani e Trebeschi**

Il reportage



Il carico Parrocchie, associazioni e privati si approvvigionano al magazzino della Caritas (Foto Ansa/Filippo Venezia)

Torna il «virus» della fame
Pioggia di richieste in Caritas
di **Nicole Orlando**

Il magazzino dell'Ortomercato dove la Caritas raccoglie era stato temporaneamente chiuso per ragioni di sicurezza allo scattare della quarantena. Ora è stato riaperto perché la Caritas è stata infestata da richieste di aiuto. Non solo parrocchie ma anche intere categorie come quelle dei giostrai rimasti senza più fiere e reddito. alle pagine 4 e 5

ECONOMIA

Gli industriali ora vogliono ripartire

In quattro settimane di lockdown il sistema economico bresciano avrebbe già perso quasi due miliardi di euro. Lo rivela uno studio di Deloitte pubblicato ieri. Fra i settori più colpiti quello meccanico che, come denuncia l'Ufficio studi di Anima Confindustria Meccanica, starebbe perdendo ogni giorno a livello nazionale qualcosa come 900 milioni di euro. Il presidente di Aib Giuseppe Pasini teme che alla riapertura a maggio molte aziende non ce la faranno, mentre alla Lucchini Rs di Lovere si sciopera. a pagina 7 **Del Barba**

IL CASO

Badanti in nero
Sono tante e senza aiuti

Emergenza nell'emergenza. È il caso delle badanti e delle colf che lavorano nelle case dei bresciani. Si stima che siano almeno 12mila le collaboratrici domestiche, ma due terzi non hanno contratto e lavorano in nero. In questa situazione si trovano quindi senza alcun paracadute: senza ammortizzatori sociali e, talvolta, anche senza un tetto sulla testa. Chi è riuscito a mantenere il lavoro spesso non ha dispositivi di protezione. Le Acli hanno anche notato un aumento delle contrattualizzazioni. a pagina 6 **Bendinelli**

Canon Academy
FOTOGRAFIA
TEORIA, PRATICA E TECNICA
IL RITRATTO
CORRIERE DELLA SERA
È IN EDICOLA

CORONAVIRUS APPUNTI DAL «FRONTE»

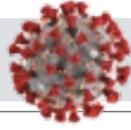
Quando la chat si «infetta»

di **Romana Caruso**
Adistanza quante attestazioni di affetto inaspettate. Quanti aiuti e pensieri gentili e solidali. Quanto spessore a semplici gesti prima spesso ammantati di futilità. L'aggregazione da remoto acquisisce sempre più popolarità. Alla ricerca di un altro modo di essere insieme. Anche qualche onda anomala fa capolino e si trasforma. Avevamo tutti una chat fatta solo di futilità e impertinenze. Ancora più scanzonata se a promuoverla sono i Pierino la peste della classe del liceo. Quella chat in cui ti ritrovavi tuo malgrado, scanzonata e non sempre piacevole. Il virus l'ha trasformata.

Pierino Maior invita alla riflessione, la discussione è fatta di link profondi, le facce sdrammatizzano senza ferire. Viene quasi nostalgia del passato. Ma queste cose, in questo tono e in questa corralità, prima non c'erano. Se quel co di covid non stesse per corona lo proporrei per comunione. La Paura gestita bene equilibra l'Empatia e rende confortevole la Rabbia. Arricchisce banali strumenti. Crea famiglia e comunità. Dona intensità, esalta il rispetto. Che il virus passi e l'atmosfera resti. Le tre Regine della vita interiore sanno farcire di significato. La sostanza che sta nelle emozioni diverte anche di più.

LEONESSA
IGIENIZZAZIONI E SANIFICAZIONI
PULIZIE INDUSTRIALI
PULIZIA DI EDIFICI, OSPEDALI E CLINICHE, LOCALI PUBBLICI, VERDE PUBBLICO, MACCHINE INDUSTRIALI
Cellatica (BS) - Via Badia, 4 - Tel. 030 310072
Fax 030 311135 - e-mail: info@leonesa.bs.it
www.leonessabrescia.com

Primo piano | L'emergenza sanitaria



L'EPIDEMIA

Ieri 57 morti: 10 in città, 3 a Paratico, 2 a Orzinuovi
Salgono a 1.533 le vittime accertate per coronavirus
Attesa per i camici bianchi mandati da Roma a Milano

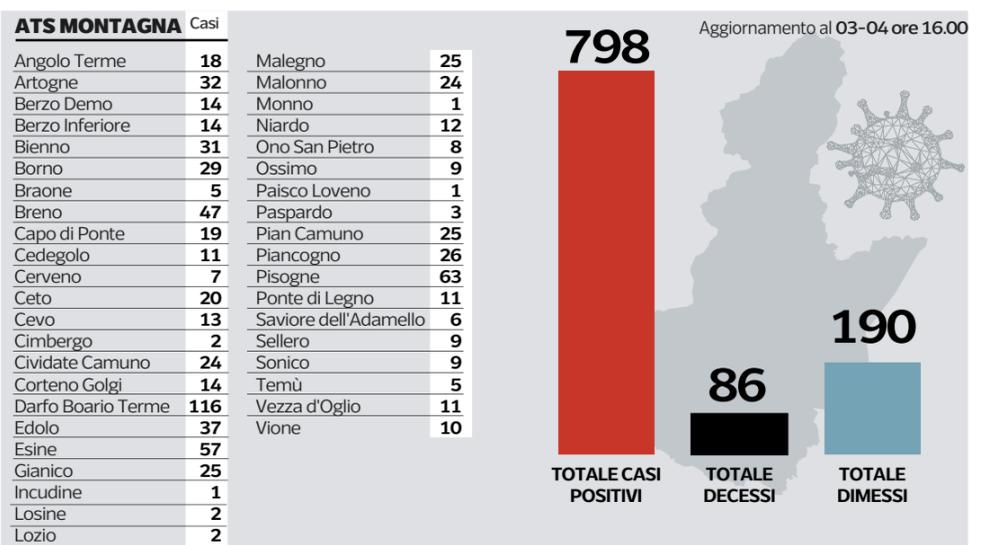
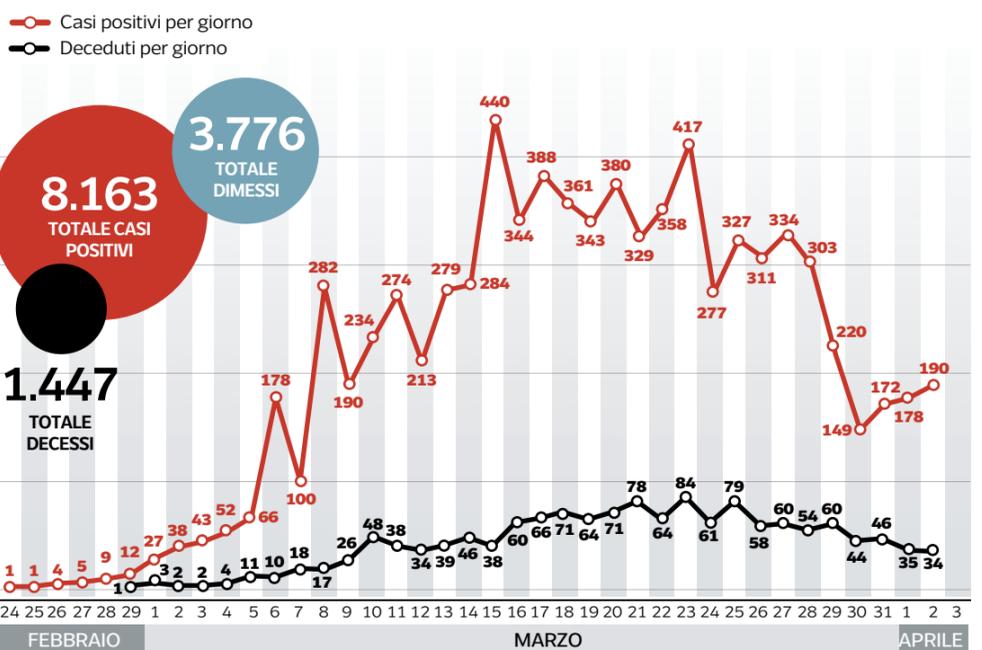
I numeri

Aggiornamento al 03-04-2020 ore 17:00

ATS BRESCIA		ATS BRESCIA		ATS BRESCIA		ATS BRESCIA		
Casi	Decessi	Casi	Decessi	Casi	Decessi	Casi	Decessi	
Acquafredda	18	7	Ghedì	120	23	Provaglio D Iseo	65	12
Adro	43	13	Gottolengo	49	12	Provaglio Val Sabbia	4	0
Agosine	19	3	Gussago	135	22	Puegnago Del Garda	11	2
Alfanello	30	5	Ildro	10	2	Quinzano D Oglio	58	15
Azzano Mella	21	6	Iseo	79	9	Remedello	26	4
Bagnolo Mella	129	18	Isorella	31	8	Rezzato	68	14
Bagolino	12	3	Lavenone	1	0	Roccafranca	32	8
Barbariga	32	7	Leno	115	21	Rodengo Saiano	66	18
Barghe	5	0	Lodrino	11	3	Roè Volciano	24	4
Bassano Bresciano	22	4	Lograto	32	13	Roncadelle	76	16
Bedizzole	50	6	Lonato Del Garda	94	14	Rovato	131	25
Berlingo	22	4	Longhena	9	1	Rudiano	24	3
Bione	11	3	Lumezzane	99	19	Sabbio Chiese	22	5
Borgo San Giacomo	82	15	Maclodio	9	0	Sale Marasino	21	4
Borgosatollo	111	15	Mairano	15	2	Salò	63	7
Botticino	69	15	Manerba Del Garda	24	3	San Felice Del Benaco	18	3
Bovegno	5	1	Manerbio	158	32	San Gervasio Bresciano	11	4
Bovezzo	47	9	Marcheno	28	4	San Paolo	64	13
Brandico	10	3	Marmentino	2	0	San Zeno Naviglio	34	6
Brescia	1351	244	Marone	14	4	Sarezzo	65	14
Brione	4	1	Mazzano	55	7	Seniga	5	0
Caino	8	1	Milzano	10	1	Serle	27	0
Calcinato	70	8	Moniga Del Garda	16	4	Sirmione	42	4
Calvagese Della Riviera	8	1	Monte Isola	14	0	Soiano Del Lago	9	2
Calvisano	48	14	Monticelli Brusati	35	5	Sulzano	14	4
Capovalle	2	1	Montichiari	197	20	Tavernole Sul Mella	2	0
Capriano Del Colle	28	4	Montirone	61	12	Tignale	2	0
Capriolo	84	21	Mura	5	1	Torbole Casaglia	47	12
Carpinedolo	118	16	Muscoline	10	1	Toscolano Maderno	21	2
Castegnato	63	18	Nave	69	11	Travagliato	60	10
Castel Mella	80	7	Nuvolento	12	2	Tremosine Sul Garda	4	2
Castelcovati	38	8	Nuvolera	23	0	Trenzano	41	9
Castenedolo	75	7	Odolo	5	0	Treviso Bresciano	5	1
Casto	16	3	Offlaga	32	6	Urigo D Oglio	29	3
Castrezzato	46	8	Orme	27	5	Vallio Terme	12	0
Cazzago San Martino	91	19	Orzinuovi	184	45	Valvestino	2	0
Cellatica	34	2	Orzivecchi	21	5	Verolanuova	95	23
Chiari	163	33	Ospitaletto	120	23	Verolavecchia	36	10
Cigole	27	7	Padenghe Sul Garda	28	2	Vestone	38	2
Cocaglio	76	13	Paderno Franciacorta	25	5	Villa Carcina	81	7
Collebeato	28	5	Paitone	10	1	Villachiarà	18	4
Collio	4	0	Palazzolo Sull Oglio	159	42	Villanuova Sul Clisi	43	4
Cologne	48	11	Paratico	39	8	Visano	13	2
Comezzano Cizzago	27	4	Passirano	55	9	Vobarno	40	4
Concesio	118	15	Pavone Del Mella	37	13	Zone	7	1
Corte Franca	48	9	Pertica Bassa	6	0			
Corzano	22	2	Pezzaze	8	1			
Dello	43	5	Polaveno	8	0			
Desenzano Del Garda	138	23	Polpenazze Del Garda	13	1			
Erbusco	62	13	Pompiano	29	3			
Fiesse	13	1	Poncarale	35	7			
Flero	44	10	Pontevedico	83	17			
Gambara	28	1	Pontoglio	66	13			
Gardone Riviera	20	2	Pozzolengo	17	3			
Gardone Val Trompia	66	10	Pralboino	20	3			
Gargnano	8	0	Preseglie	11	2			
Gavardo	99	6	Prevalle	23	4			

Fonte: ATS Brescia

L'andamento



Aggiornamento al 03-04 ore 16.00

L'Ego-Hub

Tornano a salire i contagi: altri 257 Nuovi medici, Brescia dimenticata

L'onda mortifera del coronavirus starà pure rallentando la sua terribile presa, come ricorda l'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallera, ma i numeri sono comunque impressionanti. I contagi certificati dalle autorità sanitarie hanno superato i 9 mila casi (9014 per la precisione) ed i decessi sono arrivati a 1533. Ma i numeri reali sarebbero inquietantemente superiori, come ha acclarato la società di ricerca e analisi InTwig basandosi anche su dati raccolti dal *Giornale di Brescia* dagli uffici anagrafe di duecento comuni. I contagiati reali potrebbero arrivare a 190mila (un sesto della popolazione bresciana) mentre i decessi sarebbero il doppio di quelli ufficiali. Già. Perché nel marzo del 2019 i lutti in tutta la provincia erano 1033, mentre nel marzo di un anno dopo sono oltre 3700: i decessi certificati Covid (serve il responso di un tampone che si faceva solo in ospedale e solo su persone vive) risultavano essere 1350. Ma è probabile che siano altrettanti quelli morti nella propria abitazione

o nelle case di riposo a causa del coronavirus o di complicazioni dovute al loro già precario stato di salute.

Quanto ai dati di ieri, i nuovi contagi tornano a salire: se ne sono registrati 257 in più. L'aumento più consistente della settimana (giovedì erano 159, mercoledì 231, martedì 154, lunedì 200) anche se la settimana precedente i numeri erano ben peggiori con una media di 350 casi al giorno, con un picco di 588 casi di martedì 24 marzo. Anche ieri Gallera ha parlato di «situazione in miglioramento, nonostante l'aumento», spiegato ancora una volta con il numero record di campioni processati nella giornata di ieri. In Lombardia un dato peggiore a quello di Brescia risulta solo a Milano (+387 casi) mentre va costantemente migliorando il dato di Bergamo (+114 casi) dove il numero totale di positivi (9315) ormai è molto simile a quello della nostra provincia.

Per quanto riguarda i decessi quelli si sono in diminuzione: 57 ieri, contro i 70 di giove-

di e picchi oltre gli ottanta al giorno la settimana scorsa. «Il calo dei decessi è un segnale positivo — ha commentato Gallera — ma sappiamo bene che sarà l'ultimo indicatore a subire una svolta importante». Ieri si sono registrati altri dieci decessi in città (dove i contagi sono aumentati di soli 27 casi) mentre il paese più

colpito della provincia risulta Paratico (tre vittime in 24 ore, che portano a 8 i lutti complessivi). Due i morti a Pontevedico (primo paese del primo contagiato bresciano, il 24 febbraio), due anche Pontoglio, a Bagolino a Orzinuovi (dove le vittime salgono a 45) e a Palazzolo sull'Oglio, dove le croci complessive sono bal-

zate a 42, poiché l'altro giorno sono arrivati i nominativi di persone decedute in ospedale fuori provincia. Tanti i paesi dove si è registrato un solo decesso: tra questi Chiari e Manerbio, rispettivamente il quarto ed il quinto tra i paesi più colpiti. La Bassa e l'Ovest restano sempre le aree geografiche più devastate dalla

pandemia, dove il virus è arrivato in modo violento dal Lodigiano e dalla Bergamasca, senza che siano state prese per tempo delle adeguate misure preventive da parte del Governo.

Gallera ha ricordato che continuano a diminuire anche gli accessi al pronto soccorso. Ma l'emergenza Covid durerà a lungo: «Almeno fino alla primavera del prossimo anno, ovvero fino a quando non si trova un vaccino» ha ribadito anche ieri il sindaco Del Bono che torna a chiedere personale sanitario a Roma e soprattutto alla Regione: «So che la Protezione Civile ha mandato altri 19 medici a Milano, è importante che una parte di essi vengano a Brescia». Tra domani e domenica la Protezione Civile invierà 92 infermieri nelle sei regioni più colpite, dice una nota del ministero degli Affari Regionali. Verranno ridistribuiti tra Emilia, Marche, Trentino, Liguria, Piemonte, Lombardia. Pochi, molto pochi quelli che arriveranno a Brescia. (p.gor.)

Sanità privata e lotta al virus

A Villa Gemma donati cinque ventilatori

Anche la sanità privata ha partecipato, secondo i propri mezzi, all'emergenza Covid. «Non abbiamo avuto un attimo di esitazione nel metterci a completa disposizione del sistema sanitario Bresciano e Lombardo» spiega Stefano Visconti, fisiatra di Villa Gemma e Villa Barbaro cliniche private di riabilitazione del Garda. «Abbiamo attivato posti letto per i malati Covid 19 riorganizzando tutta la nostra attività, mettendoci in rete con le strutture per acuti del nostro territorio in modo da alleggerire lo

spaventoso sovraccarico a cui sono sottoposte in questi momenti. Siamo tutti una squadra che prosegue e rafforza la stretta sinergia fra pubblico e privato che ha sempre caratterizzato il nostro territorio» continua il dottor Visconti, che ringrazia tutto il personale per la professionalità dimostrata in questi momenti difficili. Non sono mancati anche i gesti di generosità come quelli di Andrea Niboli (Valsir) e Andrea Peressini (Romstal) che hanno donato 5 ventilatori a Villa Gemma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE SOLUZIONI

Realizzato lungo la scala 4 del nosocomio cittadino Gallera: «Più funzionale di un ospedale da campo»
Rolfi: «La struttura in via Branze costava 9 milioni»

Il tema



La decisione finale sulla struttura Covid per Brescia è stata presa in commissione Sanità ieri. Riadattare la scala 4 degli Spedali Civili costerà 1,1 milioni: 4 settimane di lavori per avere già ad inizio maggio 180 posti letto con impianto di aerazione autonomo. Per l'assessore regionale Gallera (foto) è più funzionale una struttura dentro un ospedale di una nuova prefabbricata in un campo da baseball. Il sindaco Del Bono parla di «passo avanti» ma la sua delegata alla Sanità, Donatella Albini è molto critica: assurdo realizzare un reparto altamente infettivo dentro un ospedale

di **Pietro Gorlani**
e **Matteo Trebeschi**

Il dado ormai è tratto. Gli Spedali Civili confermano che la Regione ha deciso di realizzare un centro per i pazienti Covid in un padiglione dell'ospedale, per la precisione la scala 4. «Quell'ala è vuota, eccezione fatta per il reparto di Urologia al quinto piano che sarà da spostare» spiega il direttore Marco Trivelli. C'era già un progetto di ristrutturazione di quel padiglione (stazione appaltante Infrastrutture Lombarde), motivo per cui la scala 4 era stata di fatto svuotata. Ora è previsto un cantiere agile (per un costo di 1,1 milioni) per avere entro un

Reparto Covid al Civile 180 posti entro maggio Albini: scelta assurda

mezzo mese 180 posti letto.

Il via libera definitivo al nuovo reparto è stato deciso ieri in commissione regionale Sanità (i dettagli saranno forniti stamattina in una conferenza stampa al Civile). L'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallera, ha parlato di «modello israeliano» ovvero ospedali ad hoc «o interi reparti destinati ad ogni tipo di evenienza». E riguardo a Brescia ha aggiunto: «Abbiamo ritenuto che fosse più idoneo di realizzarlo in una struttura ospedaliera piuttosto che in un campo da baseball (quello adiacente all'università, ndr). Se ho bisogno di una struttura che mi serve per degli anni, magari anche con la neve ed il freddo, è molto meglio una struttura ospedaliera che dei



Le tappe della vicenda

Il 10 marzo l'ipotesi di utilizzare la Fiera

1 Per far fronte all'enorme afflusso di malati Covid nei nosocomi cittadini i direttori sanitari di Civile e Poliambulanza già un mese fa propongono alla Regione un ospedale da campo dentro la Fiera

L'ospedale diffuso sull'intera provincia

2 Visto il numero di posti letto superiore alla media regionale il Pirellone si decide per il Bresciano una sinergia pubblico privata per sfruttare al massimo tutti gli ospedali della provincia

Un prefabbricato dentro l'Università

3 Sindaci del territorio ed esponenti del Governo chiedono però una struttura Covid dedicata: nasce l'ipotesi di crearne una nel campo da baseball dell'Università in via Branze, vicino al Civile

La scelta definitiva: modello israeliano

4 Ieri la scelta definitiva della Regione: riadattare un'ala del Civile ora semivuota. Gallera parla di «modello israeliano» che sarà «molto più funzionale di un nuovo ospedale da campo»

moduli prefabbricati. A Brescia abbiamo la fortuna di avere agli Spedali Civili un intero building da 180 posti letto che può essere riadattato in qualche settimana. Una soluzione migliore di un ospedale da campo». Tramonta del tutto l'ipotesi indicata dai sindaci del territorio — con in testa Del Bono — e da esponenti bresciani del Governo di avere una nuova struttura esterna agli ospedali, interamente dedicata all'emergenza Covid. «Il fabbricato in via Branze avrebbe richiesto 9 milioni di euro, necessitava di fondamenta in cemento armato e avrebbe richiesto più tempo. La scelta adottata dalla Regione è la più funzionale» spiega l'assessore regionale Fabio Rolfi.

Accoglienza
Mezzi di soccorso all'ospedale Civile di Brescia dopo il ricovero dei pazienti con sintomi da Coronavirus. Da qualche giorno si è allentata la pressione (Foto Ap)

Il nuovo reparto servirà quindi per i prossimi mesi, fino alla fase di post-emergenza: oggi i casi di nuovi contagi da Coronavirus sono in diminuzione ma non sono certo svaniti. Al Civile sono ancora più di 700 i pazienti Covid ricoverati. Le degenze sono lunghe e l'emergenza ha di fatto paralizzato tutte le attività non legate all'emergenza-urgenza, come traumi o ictus. È quindi necessario ripartire il prima possibile, sapendo che in autunno il numero dei contagi potrebbe tornare a salire in maniera significativa. «L'ala potrebbe rimanere Covid - ragiona Trivelli - e il vecchio progetto di ristrutturazione potrebbe essere rivisto o rimandato». Negli altri reparti, che misure si adotteran-

no? «Credo sia inevitabile che si tengano dappertutto misure di sicurezza anti-Covid. Almeno per un anno». Secondo i piani della Regione il reparto avrà un suo impianto di aerazione e non è a rischio la sicurezza degli altri pazienti e operatori sanitari. Non la pensa così la dottoressa Donatella Albini, consigliera comunale con delega alla Sanità: «È contro qualsiasi regola epidemiologica realizzare un reparto altamente infettivo dentro l'ospedale. Se questa è la scelta della Regione mi chiedo come mai non sia stata adottata un mese fa. E resta il tema del personale: non c'era per l'ospedale da campo, chi gestirà questo reparto?». Le risponde indirettamente Rolfi: «Spero che Protezione Civile e Governo mandino gli operatori sanitari che avevano promesso». Soddisfatto a metà invece il sindaco Del Bono: «È un passo avanti ma auspico che resti aperta l'ipotesi avanzata dai direttori di Civile e Poliambulanza di avere anche una struttura esterna ed isolata per non esporre medici e pazienti al rischio contagio. Il Comune è disponibile ad individuare degli edifici da riconvertire». Un'ipotesi però, del tutto tramontata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli esami

Tamponi, sempre più laboratori Test sierologici: Loggia candidata

Le analisi dei campioni anche al Synlab di Castenedolo

Del Bono



● Il Comune di Brescia «si candida a ente dove condurre sperimentazioni per garantire i dipendenti»

Anche il Synlab si unisce alla rete dei laboratori che in Lombardia analizza i tamponi per il coronavirus. Da ieri, infatti, il laboratorio centrale di Castenedolo — che serve tutto il Nord Italia — è entrato a far parte delle 31 strutture di analisi che collaborano con la Regione. «Possiamo testare fino a 10 mila tamponi al giorno, ma resta il problema della disponibilità di reagenti» ha detto l'assessore al Welfare Giulio Gallera. Brescia però si muove: c'è il laboratorio di Microbiologia e Virologia de-

gli Spedali Civili, che serve soprattutto per le situazioni cliniche più urgenti, poi è attivo l'Istituto Zooprofilattico di via Bianchi, che ha aumentato del 60% la propria capacità di processare tamponi (da mille a 1.600) e ora ci sono anche i numeri di un privato come Synlab. «Abbiamo sin da subito dato la nostra disponibilità alla Regione» spiega l'amministratore delegato Giovanni Gianolli. Attenzione però agli equivoci: «Nessun tampone verrà effettuato» nei punti prelievo della rete Syn-

lab. «L'analisi — precisano — sarà svolta esclusivamente su campioni prelevati nelle strutture competenti» indica dalla Regione. Quindi ospedali e cliniche. Poi il tampone sarà processato nel laboratorio di Castenedolo. L'altro versante è quello dei test sierologici, che potrebbero aiutare a capire quante persone abbiano già sviluppato gli anticorpi al Covid: con un prelievo di sangue si riuscirebbe a capire chi può tornare al lavoro. Su questo tema il sindaco Emilio Del Bono fa

sapere che «il Comune di Brescia si candida ad essere un ente dove condurre le sperimentazioni necessarie, in modo tale da garantire ai suoi dipendenti impiegati in settori di pubblica utilità (oltre 1.600) di poter tornare al lavoro con delle garanzie sanitarie». «La via dei test sugli anticorpi è quella da percorrere: ci consente di sapere se e quanti sono da un lato non più contagiosi e dall'altro se siamo protetti» ha detto Gallera, che ha ospitato l'intervento di Carlo Perno, direttore

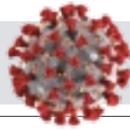


Perno
Attenzione ai kit rapidi, bisogna scegliere i più affidabili per monitorare il virus

del Laboratorio del Niguarda (Milano). In questa fase di stabilizzazione e discesa dei contagi «è necessario iniziare a parlare di test anticorpali». Ma avendo ben presente che «gli anticorpi — spiega Perno — si producono non prima di una settimana dal contagio e solitamente dopo due o tre settimane». L'obiettivo è «monitorare la circolazione del virus nella società» e così «stabilire i tempi della ripartenza». Tra i 120 kit messi a disposizione per questi test «ce ne sono anche di rapidi che prevedono solo il prelievo da polpastrello», ma l'affidabilità è la questione centrale: «Alcuni di questi test si sono rivelati inadeguati» conferma Perno. L'orientamento è prediligere i test più affidabili e poi testare «centinaia di migliaia di persone così da fornire informazioni alla politica per decidere». (m.tr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | L'emergenza sanitaria



SOLIDARIETÀ

Il magazzino all'Ortomercato ha ripreso a funzionare: parrocchie ed enti subissati di richieste
Il dramma dei giostrai rimasti senza fiere



Quando il virus è della fame riapre la Caritas per le famiglie

500

La comunità dei giostrai rimasta senza lavoro in provincia di Brescia e che ora si è rivolta alla Caritas per il cibo

123

Le parrocchie che accedono al servizio messo a disposizione dalla Caritas per la distribuzione degli alimenti

di **Nicole Orlando**

Generi alimentari dal pavimento al soffitto, pacchi di biscotti, file di scatolame, pasta, tutto ciò che può durare nel tempo e curare la fame. Al magazzino Ottavo giorno della Caritas diocesana, negli spazi dell'Ortomercato, il mulletto fa avanti e indietro, solleva i pacchi e li trasporta fuori, dove vengono caricati nei bagagliai delle auto che arrivano e vanno.

Giovedì era il turno dei giostrai: hanno dovuto annullare tutti gli spettacoli viaggianti e sono rimasti senza lavoro. E senza stipendio. Così un componente di ciascuna famiglia è andato al magazzino e insieme agli operatori Caritas ha riempito camion e rimorchi di generi alimentari da ridistribuire alle proprie micro comunità, più di 500 persone in tutta la provincia.

Poi c'è la distribuzione alle singole parrocchie e alle famiglie che prendono direttamente contatto con la Caritas.

Il coronavirus esagera tutto, aumenta la malattia, la



Ortomercato Operatori e volontari tra gli scaffali del magazzino Caritas «Ottavo giorno» (Foto Ansa)

morte e la povertà.

E le richieste di aiuto: innumerevoli quelle che arrivano alla Caritas, e non solo da parte delle famiglie e dei volontari delle parrocchie ma, con l'esplosione dell'epidemia, anche delle amministrazioni locali, che faticano a rispondere alle richieste sempre crescenti dei loro concittadini.

Tanto che lo stesso magazzino della Caritas, chiuso all'inizio dell'epidemia, ha dovuto riaprire per far fronte all'emergenza: «Questo spazio era gestito dai nostri volontari - spiega il vicedirettore della Caritas bresciana Marco Danesi - e non volevamo che si assumessero una responsabilità così forte. Però poi abbiamo dovuto riaprirlo noi, inizialmente solo con aperture straordinarie emergenziali per rifornire le parrocchie che ne facevano richiesta. Oggi invece abbiamo deciso di aprirlo in modo sistematico per alcuni giorni a settimana, perché le richieste sono in continua crescita».

Adesso in magazzino lavorano gli operatori Caritas in-

sieme ad alcuni ragazzi del servizio civile.

A Brescia sono molte le forme di aiuto per le famiglie, ultima in ordine di tempo quella dei buoni spesa erogati dalla Loggia, ma la domanda di cibo aumenta giorno dopo giorno. Difficile ad oggi quantificare le richieste: Caritas italiana ha stimato un aumento dal 20 al 50%, mentre la Caritas bresciana ha avviato un'indagine sulle 123 parrocchie che accedono al servizio

del magazzino per capire quali sono le realtà attive e i relativi bisogni.

E da coprire non ci sono solo le necessità di oggi ma anche quelle che verranno con il prolungarsi dell'emergenza: «Tante persone avevano un lavoro precario e l'hanno perso quindi si trovano in difficoltà, che immaginano non solo nel presente ma anche nel futuro. Questo si traduce in una serie di richieste per capire come andare avanti

Alla «Sforneria» in via Cremona

La spesa «sospesa» grazie alla generosità di un cliente



Brescia, via Cremona. Da qualche mattina il profumo inebriante di pane, pizze, focacce, brioches appena sfornate e squisitezze di gastronomia si mescola con il sapore della solidarietà, che tra mille iniziative promosse tra città e provincia, si fa anche gustosa. Il dilagare del Covid si combatte anche con un pensiero a chi è meno fortunato. Ore 7.30 si alza la saracinesca della Sforneria e

Martinelli sempre in bici, in sella porta farmaci agli anziani

A Lodetto non c'è la farmacia, il ciclista di professione si da da fare per aiutare i 1.500 abitanti

La vicenda

● Davide Martinelli a riposo forzato per la cessazione anche di tutte le gare ciclistiche non si limita ad allenarsi sui rulli due volte al giorno, appena c'è bisogno inforca la mountain bike e consegna farmaci agli anziani

A Lodetto ci sono 1.500 abitanti, tanta campagna e nessuna farmacia. Di questi tempi, in posti un po' isolati come la piccola frazione di Rovato rifornirsi di medicine e generi alimentari di prima necessità è divenuto piuttosto complesso, soprattutto per le persone anziane che temono il coronavirus e stanno barricate in casa. Da qualche giorno però, nelle strade deserte c'è un corriere speciale che gira in bicicletta e consegna cibo e medicinali a chi non può uscire. Davide Martinelli, corridore dell'Astana Pro Team, non ha bisogno di un mantello per essere identificato come un supereroe moderno, a

lui semmai occorre una «mantella», come in gergo ciclistico viene chiamato l'indumento per ripararsi dal vento, e una mascherina al posto della maschera. Zaino in spalla e casco in testa, Martinelli inforca la sua mountain bike e si improvvisa corriere. Porta cibo e medicine, ricevendo grazie che scaldano il cuore e che mitigano l'assenza di corse. Poi mentre sta tornando a casa per allenarsi sui rulli (due sessioni giornaliere, una al mattino e una alla sera), un anziano lo vede passare e gli grida che ha bisogno di qualcosa. Lui gira la bici, torna in paese e fa un'altra consegna. «L'idea nasce da un gruppo di

ragazzi di Lodetto capitanato da mio cugino Stefano, factum del mio fan club - afferma Martinelli - ho aderito con entusiasmo sentendomi in dovere di dare una mano. Andare in bici per un corridore è un mix di lavoro e passione, qui è solo passione. Vivo la quotidianità che mi sfugge quando sono in giro per il mondo e apprezzo il volontariato».

Senza la piaga del coronavirus, Martinelli avrebbe dovuto prendere parte a quasi tutto il calendario delle corse primaverili disseminate tra Italia e Belgio. «Mi dispiace aver perso questa primavera, sarebbe stato il primo anno in



Davide Martinelli Il ciclista fa volontariato a Lodetto

cui avrei potuto correre le classiche con maggiori libertà nella nuova squadra». Davide è infatti alla sua prima stagione nell'Astana dove ha ritrovato il padre Giuseppe, storico direttore sportivo «che certe volte mi stimola e altre volte mi riporta sulla retta via». Quale ciclismo ritroveremo dopo il coronavirus è invece più arduo da prevedere. «Sarà un nuovo inizio di stagione dove non esistono veri e propri favoriti. Spero che i grandi marchi che sponsorizzano il ciclismo non facciano un passo indietro ma, anzi, ne compiano due in avanti».

Pietro Pisaneschi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Danesi, vicedirettore Caritas Le richieste sono in continua crescita



- 1 L'ottavo giorno è il nome del servizio approntato anni fa dalla Caritas che si occupa di distribuire cibo ai bisognosi
- 2 La merce è custodita in un magazzino dell'Ortomercato
- 3 Vi lavorano volontari e giovani del servizio civile
- 4 Il materiale viene distribuito alle parrocchie che ne fanno richiesta ma non solo
- 5 In questi giorni si è rivolta alla Caritas anche la comunità dei giostrai (Foto Ansa/Filippo Venezia)

nella quotidianità», spiega Danesi. Termometro di una situazione sempre più difficile è anche la mensa Menni: la sala è chiusa ma la struttura rimane aperta dal lunedì al sabato per la distribuzione di un sacchetto con il pranzo. «Di norma - continua Danesi - riceviamo 180 ospiti, molti dei quali sono senza fissa dimora. Da quando è iniziata l'emergenza il dormitorio non chiude più durante il giorno, quindi molti non hanno più

necessità di venire alla mensa per il pranzo perché viene servito direttamente in struttura. Nonostante questo però, anziché diminuire, il numero di persone che viene in mensa è rimasto costante. Ci sono i senzatetto rimasti fuori dal giro dei dormitori, ma anche molti volti nuovi. Oggi arrivano anche molte persone che un posto in cui stare ce l'hanno: prendono il sacchetto con il pasto e lo portano a casa». I generi alimentari in attesa

di distribuzione arrivano da donazioni o da acquisti della Caritas con il contributo delle singole parrocchie, e la criticità maggiore, continua Danesi, è l'organizzazione degli aiuti: «Dovremo trovare un sistema per migliorare la gestione e garantire che tutti abbiano qualcosa, altrimenti il rischio è che alcuni riescano ad accedere a più forme di sostegno, lasciando però altri indietro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sulla panca posizionata all'esterno vengono appoggiati sacchetti che contengono pasta, farina, zucchero, generi di prima necessità. «Chi ha bisogno prenda, chi può metta». Hashtag: #aiutiamoci. Cartello scritto a mano, appiccicato sulla vetrina, che rispecchia la genuina generosità dell'iniziativa che ha preso le mosse da una cospicua donazione fatta da un cliente perché si creasse

una catena di solidarietà con una sorta di «spesa sospesa». Un pensiero per chi dal virus in queste settimane è stato messo in ginocchio sul piano economico. Anziani, persone che hanno perso il lavoro e faticano a far quadrare i conti. Il sacchetto, a disposizione di chi si trova in difficoltà, è rimpinguato con prodotti della Sforneria che invita «chi può», tra i clienti, a contribuire, per cercare di

dare più sostegno possibile a chi si trova col portafoglio sgonfio. «Aiutateci ad aiutare». Sacchetti a disposizione fino alle 13, quando la saracinesca del negozio torna a chiudersi. «Speriamo che questo brutto periodo passi in fretta, ma che questo senso di amore verso i più bisognosi ci rimanga per sempre nel cuore», l'auspicio della Sforneria. (l.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Su brescia.corriere.it

Notizie, immagini e aggiornamenti in tempo reale su quanto accade nel Bresciano

Boom di donazioni Ambra ringrazia e ospita Pirlo: «Grandi i medici»

Raccolti i 3 milioni, da lunedì le domande

Quasi tre milioni di euro. A tanto ammonta la cifra del fondo «SOSTieni Brescia», fortemente voluto da Ambra Angiolini e dal Comune di Brescia.

L'iniziativa, dopo l'adesione di Francesco Renga, Fabio Volo e tanti altri, ha annoverato un nuovo importante testimonial, il calciatore Andrea Pirlo, nonché il lancio di un inedito video della canzone «Angelo» di Renga, montata da Albatros Film sulle immagini della città deserta ripresa da un drone.

«Stiamo facendo miracoli grazie all'aiuto di tutti voi - ha detto ieri l'attrice nel corso della diretta dal suo profilo Instagram - chi sta donando il cuore, chi il cibo, l'acqua, chi piccole somme... siamo già oltre le aspettative».

Il primo ospite di ieri è stato il calciatore campione del mondo nel 2006: «In questo momento - ha detto Pirlo - noi siamo come gli altri: i veri eroi sono quelli che lavorano, tutte le persone che si mettono a rischio. Penso anzitutto ai medici, ma non solo: dietro di loro c'è una città che li spinge e li ringrazia, di cui è orgogliosa». Qual è il pregio dei bresciani, ha chiesto Ambra. «Star zitti e lavorare finché non si raggiungono i risultati - ha risposto il campione - Quando poi i risultati sono raggiunti, allora se ne può parlare. Lavorare per raggiungere risultati è ciò che ci hanno insegnato le nostre famiglie. In questa occasione - ha aggiunto con riferimento alla raccolta fondi -, è però giusto fare un'eccezione: uscire allo scoperto e dire ciò che si sta facendo».

Nel corso della diretta, c'è stata anche una simpatica incursione telefonica del capitano Davide Possanzini, una bella sorpresa per Pirlo e per

Sos

Ambra su Instagram ha ringraziato i donatori della campagna «SOSTeniamo Brescia», che ha lanciato con la Loggia



Brescia siamo tutti noi. Sostieniamola ancora e ancora...



Quasi tre milioni di euro che trasformo in altrettanti grazie

tutti coloro che seguivano online (quasi tremila persone in alcuni momenti). Laura Castelletti, anche lei ospite del live su Instagram, ha ricordato la delibera di giunta che ha stabilito i criteri di accesso al fondo: «Sarà possibile presentare le domande da lunedì 6 aprile - ha detto il vicesindaco - Abbiamo cercato di pensare a tutti, dai dipendenti agli autonomi, dalle famiglie alle persone sole. Non lasciamo indietro nessuno, non lasciamo nessuno da solo». Castelletti ha poi confessato di essersi commossa per il video della canzone «Angelo» di Renga realizzato sulle immagini della città deserta: «Mi sono emozionata per la bellezza della canzone: le parole e le immagini sono potentissime - ha detto - Vedere deserta la nostra città, solitamente viva e vivace, mi ha fatto pensare che c'è sempre un angelo che ci può aiutare». Tra i testimonial della campagna intervenuti ieri, anche Federica Vincenti, attrice e produttrice, moglie di Michele Placido, nonché Vincenzo Regis, che ha lanciato l'idea di regalare qualcosa a «Sostieni Brescia» in occasione del proprio compleanno, mentre l'azienda vinicola Famiglia Olivini donerà un euro per ogni bottiglia venduta.

Le donazioni si possono fare direttamente sul conto corrente del Comune di Brescia IT31Y 031111121000000058915, specificando nella causale «emergenza coronavirus», oppure sulla piattaforma Gofundme. Sul sito del Comune si trovano invece tutte le informazioni per coloro che volessero fare richiesta di aiuto dal fondo.

Fabio Larovere

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La raccolta

1300

I volontari che promuovono le iniziative dell'associazione Valtrompiacuore creata da Mario Mari

In Valtrompia è bastato battere il tam tam e far circolare la voce «Aiutateci ad aiutare» e subito son fioccati soldi. Tanti soldi, quanti ne son bastati per acquistare 11 ventilatori polmonari, 2 respiratori per terapia intensiva. E poi mascherine, guanti, gel disinfettante, camici: tutta merce indispensabile per medici, infermieri e per la popolazione, mezzi per la protezione personale che continuano a scarseggiare e sono preziosissimi. Le scorte permettono per ora di fare la distribuzione ogni due giorni.

I respiratori per terapia intensiva sono stati assegnati agli Spedali Civili e alla Poliambulanza e sono in funzione ormai già da due settimane.

Gli undici ventilatori polmonari sono stati distribuiti fra Montichiari (3) e Gardone

I beneficiari

La strumentazione per la terapia intensiva è stata consegnata a Civile e Poliambulanza

Valtrompia (8). A Gardone, dove l'ospedale ormai sta scoppiando e ha oltre 150 letti occupati la consegna è avvenuta l'altro giorno. Non è finita: fra una settimana, massimo dieci giorni, arriveranno altri 5 ventilatori. E son già prenotati.

La bella iniziativa della collettiva è di «Valtrompiacuore», associazione nata nel 2006 e da allora presieduta da Mario Mari. 80 anni, un tempo industriale nel settore della plastica a Rodengo Saiano, ha aperto l'associazione pensando alla moglie purtroppo scom-

Donazione



Il materiale donato all'associazione Valtrompiacuore all'ospedale di Gardone Vt

parsa. Da allora, raccogliendo attorno ai 900 mila euro «Valtrompiacuore» ha potuto acquistare per Brescia e Gardone una tac a 16 strati, indispensabile per la colonoscopia virtuale e poi macchine per il reparto oculistica e gli interventi sulle cateratte.

Mari - è il caso di dirlo - ha toccato il cuore e il portafoglio di privati, aziende, associazioni e enti presenti sul territorio. Ad affiancare il lavoro di Mari, come direttore scientifico e quindi consulente apprezzatissimo c'è il dottore Nicola Pagnoni di Villa Carci-

na. Se loro due sono le menti di ogni intervento disseminati in Valtrompia ci sono 1.300 sostenitori che condividono le iniziative. Sono loro che hanno permesso questi ultimi acquisti e che si sono già impegnati per altri interventi.

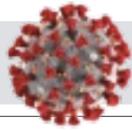
«C'è una bella risposta - dice Mari - c'è generosità. Tutti aiutano. Collio ad esempio ci ha dato un bel contributo. Ora ci vorranno altri denari perché anche Cremona ci ha chiesto una mano. Non diremo certo di no. Ci siamo rimbeccati le maniche. So anche di industrie che hanno iniziative per combattere il virus. Una, ad esempio, sta lavorando con una stampante 3d per fabbricare valvole per i respiratori».

Costanzo Gatta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

11 ventilatori e 2 respiratori grazie a Valtrompiacuore

Primo piano | L'emergenza sanitaria



IL LAVORO

Nessun ammortizzatore sociale per queste figure
Alle Acli lieve aumento delle regolarizzazioni
Tante richieste di congedo per la legge 104

È emergenza per badanti e colf: sono 12mila, ma due terzi in nero

di Thomas Bendinelli

Il caso



● Sono almeno 12 mila colf e badanti impiegate dalle famiglie bresciane, ma almeno due terzi non hanno alcun contratto di lavoro, la loro prestazione è completamente in nero

● In questo periodo in tante hanno perso il lavoro e tutte hanno difficoltà a reperire mascherine per lavorare in sicurezza per loro e gli assistiti

● Ma si assiste anche ad un aumento delle regolarizzazioni, anche se a Brescia è meno evidente rispetto ad alcune città del Sud del Paese

Due su tre lavorano in nero, di ammortizzatori sociali praticamente non ne hanno e in questi giorni complicati i dispositivi di protezione individuali devono procurarseli da sole. Sono le colf e le badanti, circa 12 mila in provincia di Brescia, solo un terzo o poco più delle quali con un contratto regolare.

L'allarme è stato lanciato nei giorni scorsi dai sindacati. «È emergenza nell'emergenza per il lavoro di cura e assistenza — afferma Ivan Pedretti, bresciano, segretario nazionale dello Spi Cgil —. I timori del contagio, le difficoltà di reperire e gestire i dispositivi di protezione e le ristrettezze economiche stanno mettendo in difficoltà i lavoratori del settore e le famiglie, loro datori di lavoro. È indispensabile intervenire presto con misure di sostegno e protezione, a tutela della salute e del lavoro».

Anche le Acli nazionali hanno lanciato l'allarme rispetto a un mondo che spesso si muove nell'ombra: «Tra le categorie più colpite c'è quella dei lavoratori domestici — spiega una nota delle Acli —, dimenticati o quasi anche dalle recenti disposizioni del Governo». Tra i fenomeni che si sono osservati c'è anche un anomalo aumento delle regolarizzazioni, soprattutto nel Sud Italia: «Da noi non sta capitando — osserva Rita Tagassini, responsabile del pa-

tronato Acli della provincia di Brescia —, però diciamo che anche nel mese di marzo abbiamo avuto un discreto numero di regolarizzazioni, intorno al 50% rispetto allo scorso anno».

La responsabile non lo dice, ma par di capire che sia rimasta un po' stupita dal dato delle regolarizzazioni. La realtà del settore dice che è assai difficile che una colf o una ba-

dante venga regolarizzata al primo giorno di lavoro e che quindi pensare a tanta solerzia nel pieno dell'emergenza (con tanto di divieto a uscire di casa o quasi) un po' colpisce.

Facile insomma che in non pochi casi ci sia stata la necessità di regolarizzazione (effetto collaterale positivo dell'emergenza) per evitare problemi, che la badante fosse

fermata per strada durante un controllo ad esempio o che si ammalasse facendo venir fuori poi la rete dei contatti avuti nei giorni precedenti. Di sicuro un mondo che in gran parte continua a restare sommerso.

E molte, anche, le colf e le badanti che sono state licenziate proprio a causa dell'emergenza. Per il resto al patronato Acli si lavora a distan-

za in modalità smart, le domande relative alla previdenza sono ferme o quasi («a parte chi deve andare in pensione nell'immediato»), mentre sta crescendo tutta la parte relativa al sostegno al reddito.

«Nel mese di marzo abbiamo gestito 425 domande, una crescita del 6% rispetto all'analogo periodo dello scorso anno — spiega Tagassini —, ma sono in pratica tutti contratti a tempo determinato che non sono stati rinnovati». Estendendo anche agli altri Caf, i contratti a tempo determinato persi per strada e che non verranno rinnovati nemmeno nei prossimi mesi sono già qualche migliaio. «Credo — afferma la responsabile del patronato — che ad aprile o maggio aumenteranno i numeri, e non solo per i contratti a termine non rinnovati». Nel mese appena passato c'è stato anche un aumento di oltre il 100% delle domande di congedi straordinari legati alla legge 104. «Chi aveva la possibilità ha fatto domanda». In forte aumento anche i congedi di maternità. Piccolo boom o quasi anche per la gestione delle pratiche del bonus da 600 euro: «Con tanti problemi: il primo giorno, come è noto, il sistema dell'Inps è andato completamente in tilt, ma anche adesso si prosegue decisamente a rilento». Intoppi fastidiosi in tempi normali, con sovraccarico di burocrazia, gravi in una fase come questa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Badanti Molte lavorano in nero e non hanno alcun ammortizzatore sociale (Ansa)

Non solo Covid

Sanità, a Leno in 10 perdono il lavoro

Negli ospedali riorganizzati per l'emergenza Covid per loro non c'è più spazio: nove fisioterapisti e un logopedista del presidio di Leno dell'Asst Garda, il cui contratto a tempo determinato non è stato rinnovato. «Questi professionisti sono da ben 10 anni precari per scelte gestionali di precedenti direzioni — denunciano Cgil, Cils e Uil funzione pubblica — È una perdita di saperi importante di cui non sappiamo darci ragione se non nel fatto che i locali dove esercitavano i fisioterapisti sono diventati alloggi alle forze armate che gestiranno 16 posti Covid a Leno». Ma per i sindacati la possibilità di riutilizzare i dieci professionisti c'era eccome, anche alla luce della carenza di personale di supporto all'ospedale di Manerbio. «Si poteva fare come ben descritto in modo professionale nella lettera inviata dagli stessi fisioterapisti all'azienda». Niente da fare. (t.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Occupazione

283

I patti di servizio legati alla Naspi (indennità di disoccupazione) nell'ultima settimana di marzo

3342

Le domande per ottenere il reddito di cittadinanza depositate nell'ultimo mese, duecento in più

Le domande di cassa integrazione arrivate all'Inps al 31 marzo riguardano già qualcosa come un milione 400 mila lavoratori a livello nazionale. Facendo una stima un po' grossolana, significa che a Brescia stiamo parlando di oltre 25 mila persone. Se a questo aggiungiamo (o intrecciamo in parte) il dato sulla cassa in deroga, ovvero sugli ammortizzatori sociali per chi non ha accesso ai consueti canali di sostegno al reddito, la stima potrebbe arrivare a 50 mila persone.

Proprio nei giorni scorsi, nell'ambito di un accordo sulla cassa in deroga tra Regione e sindacati, si è parlato di platea potenziale per la Lombardia di 400 mila persone. Numeri che fanno impressione, che si avvicinano a quelli record degli anni successivi alla crisi 2008-2009 e che preoccupano in misura ancora maggiore se la riapertura —

Cassa integrazione, a Brescia potrebbe coinvolgere fino a 50 mila lavoratori

Centri d'impiego: azzerato l'incontro domanda-offerta

peraltro parziale — viene ormai allungata a maggio inoltrato.

L'emergenza sanitaria, con relativa diffusione del virus (pur più lentamente) si intreccia sempre di più con l'emergenza economica. È in questo contesto che i tempi della burocrazia funzionano ancor meno. Nei centri per l'impiego sono in attesa di indicazioni operative dalla Regione, in banca sono in attesa di indica-

zioni operative sull'anticipo della cassa integrazione. Potrebbe non essere grave in tempi normali, ma nell'emergenza tutto questo crea ansia e incertezza aggiuntive.

Nel frattempo il primo dato che arriva dai centri per l'impiego bresciani riguarda l'azzeramento dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro: «Le poche posizioni aperte — fanno sapere dagli uffici di via Cipro — sono antecedenti al

primo marzo». Azzerati o quasi anche i nulla osta disabili (fino a metà mese erano una cinquantina) per il collocamento mirato. I patti di servizio legati alla Naspi sono stati 283 nell'ultima settimana di marzo, un dato leggermente superiore al solito, ma non ancora particolarmente significativo. La previsione è che si inizieranno ad avere movimenti maggiori dopo la metà di aprile. Anche il reddi-



Stiamo facendo tutto ciò che è possibile fare da remoto, ma i tempi sono più lunghi

to di cittadinanza è rallentato ovviamente: in un mese le domande sono passate da 3.140 a 3.342. Quel che è cambiato, in questo mese, è che anche l'attività dei navigatori si è praticamente fermata ed è inutile dire che — per chi ha il compito di favorire domanda e offerta di lavoro — nei prossimi mesi si ritroverà con meno aziende che vogliono assumere e più disoccupati da gestire. Sospesi anche quasi tutti i tirocini, a parte qualche rara eccezione.

I centri per l'impiego, pur con tutte le difficoltà legate alla novità e al nuovo modo di lavorare in modalità a distanza, sono operativi per tutti i servizi. «Tutto quello che è possibile fare da remoto lo si sta facendo — spiegano — ma i tempi sono più lunghi». Poi magari è anche un'opportunità, abituata a un lavoro più snello, impone una flessibilità di pensiero e la fine di una certa routine. Tutte cose di cui ci sarà grande bisogno nei prossimi mesi, quando i centri per l'impiego provinciali (e allo stesso modo l'Inps, i patronati e via dicendo) saranno chiamati a sforzi ulteriori.

T. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ECONOMIA

Lo rivela uno studio pubblicato ieri da Deloitte
E mentre alla Lucchini Rs di Lovere si sciopera
Pasini di Aib dice: «Potremmo non riaprire più»

Persi due miliardi in un mese di blocco ma ora gli industriali vogliono ripartire

In campo



● Contro la possibilità di procrastinare i fermi produttivi a causa dell'emergenza sanitaria ieri è tornato a parlare il presidente dell'Aib Giuseppe Pasini

● Secondo il numero uno della territoriale di Confindustria, «dopo due e mesi e mezzo di fermo diverse aziende saranno destinate a non più riaprire»

● Di lì la proposta del patron di Feralpi: «Si può fare una serie di valutazioni per mettere in campo procedure molto rigide in modo che i nostri dipendenti lavorino nella massima sicurezza»

In quattro settimane di lockdown il sistema economico bresciano avrebbe già perso quasi due miliardi di euro. Lo rivela uno studio di Deloitte pubblicato ieri, secondo cui, a livello nazionale, l'impatto dell'emergenza sanitaria a oggi sarebbe quantificabile in 80 miliardi di euro, pari a circa il 4,6 del Pil. Si concretizza, dunque, la previsione avanzata la scorsa settimana da Cerved nel suo Industry Forecast, secondo cui per tutto il 2020 il sistema bresciano potrebbe mettere a bilancio un ammanco record compreso fra i 9 e gli 11 miliardi di euro.

Fra i settori più colpiti quello meccanico che, come denuncia l'Ufficio studi di Anima Confindustria Meccanica, starebbe perdendo ogni giorno a livello nazionale, sia per l'impossibilità di avviare nuove commesse sia per i ritardi e le disdette degli ordinativi, qualcosa come 900 milioni di euro. Ragiona il bresciano Marco Nocivelli, presidente nazionale dell'associazione confindustriale: «Siamo da sempre allineati con le misure adottate per gestire in sicurezza questa emergenza. Ma proprio come, con le dovute cautele, stiamo garantendo l'approvvigionamento alimentare e i servizi essenziali, dobbiamo essere messi nelle condizioni necessarie per garantire un futuro al nostro Paese. È fondamentale poter ricominciare a lavorare, in sicurezza, magari a ritmi ridotti, ma ripartire. Non possiamo mantenere totalmente bloccate le nostre fabbriche, che sono il nostro asset principale. Da imprenditori — prosegue Nocivelli — dobbiamo avere la possibilità di mettere in sicurezza i luoghi di lavoro, avere i dispositivi individuali di protezione necessari, e poi certamente garantire le distanze tra le persone, ridurre o modulare i turni, e garantire ai dipendenti spostamenti si-



curi, ma dobbiamo mantenere vivo il nostro tessuto produttivo. Questo è l'unico modo per garantire al nostro Paese l'uscita da questa crisi, che non sarà solo sanitaria ma

economica e infine sociale se non interveniamo da subito».

E, mente i toni delle relazioni industriali tornano a irrigidirsi con le organizzazioni sindacali che alla Lucchini Rs

Edilizia

La proposta di Deldossi (Ance): «Un piano Marshall di filiera»

«**S**e vogliamo evitare che molte imprese non riaprano nei prossimi mesi dobbiamo agire subito e immettere liquidità nel sistema. Bene dunque un decreto-legge che anticipi risorse attraverso le banche con la garanzia dello Stato». Lo dice Massimo Angelo Deldossi, presidente di Ance Brescia, commentando la notizia di un imminente provvedimento urgente per consentire nuovi finanziamenti a tutte le imprese. «Serve un immediato shock positivo a beneficio di tutto il settore delle costruzioni e tutta la filiera collegata — prosegue —: un nuovo Piano Marshall basato sugli investimenti pubblici e sul sostegno di quelli privati, che presenteremo nei prossimi giorni al governo». (mdb)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Lovere hanno indetto undici giorni di sciopero per non riaprire la fabbrica ed evitare così il rischio di contagio da coronavirus dopo che, come spiegano le Rsu di Fim, Fiom e Uilm, «non è stato possibile concordare nulla, in ottica di prevenzione e tutela della salute dei lavoratori», è il presidente dell'Aib, Giuseppe Pasini a tornare a intervenire duramente sul fermo obbligato delle produzioni: «Se decidono di chiudere fino a metà maggio — spiega il numero uno della territoriale di Confindustria —, dopo due e mesi e mezzo di fermo diverse aziende saranno destinate a non più riaprire. In questo modo perdiamo tutti i mercati esteri, dove esportiamo fino a un punto del 90%, e significherebbe ammazzare l'economia bresciana». Di qui la proposta: «Secondo me si può pensare di fare una serie di valutazioni per mettere in campo procedure molto rigide in

Sciopero
Undici giorni di sciopero per non riaprire la fabbrica ed evitare così il rischio di contagio da coronavirus. Lo hanno proclamato ieri i lavoratori della Lucchini Rs di Lovere insieme a Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm

modo che i nostri dipendenti lavorino nella massima sicurezza. In questo momento i dati sulle infezioni nelle zone di Brescia, Bergamo e Milano sono in leggero miglioramento. Noi a Brescia stiamo preparando un protocollo, insieme a Prefettura, responsabili della sanità e sindacati, per creare i presupposti per riattivare le aziende. Questo lo stiamo facendo guardando all'orizzonte del 13 aprile e guardando a una ripartenza non totale ma rallentata, parziale».

Sul fronte della carenza dei dispositivi individuali di protezione per i lavoratori, intanto, una buona notizia arriva da Apindustria, che ha annunciato di aver messo a disposizione dei suoi associati 15 mila mascherine donate dalla Camera di Commercio del Parco Ecologico Sino-Italia di Ningbo, in Cina.

M.D.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

di **Massimiliano Del Barba**

Il testo

● L'ente di via Einaudi chiede al governo non fondi a pioggia, ma azioni mirate alle singole categorie produttive grazie al coinvolgimento della dotazione dei Fondi di Garanzia

Un'articolata serie di proposte finalizzate a uscire dalla situazione di stallo economico al quale è stato costretto il sistema produttivo bresciano a seguito dell'emergenza sanitaria determinata dalla diffusione del coronavirus.

È quanto la Camera di Commercio di Brescia intende portare all'attenzione della Presidenza del Consiglio, con il diretto coinvolgimento di tutte le associazioni di categoria bresciane, affinché le imprese di uno dei territori maggiormente colpiti dalla pan-

demia — e che può definirsi uno dei motori trainanti dell'intera economia nazionale — possano riprendere la loro piena operatività, nei tempi quanto più rapidi possibile.

«In Lombardia — si legge in una nota diffusa ieri da via Einaudi — si stima una perdita di 80 miliardi nel biennio 2020-21, con uno scenario pessimistico che ipotizza, addirittura, perdite per 182 miliardi. In questo quadro, l'economia bresciana registra un crollo complessivo della domanda, che rischia di mettere

a dura prova la capacità di resilienza del sistema».

«In una situazione come quella che ci troveremo a fronteggiare — commenta il presidente camerale Roberto Saccone — vanno evitati interventi a pioggia e occorre, piuttosto, progettare e attivare interventi strutturali, definiti con chiarezza per far ripartire tutte le imprese, qualunque sia la loro dimensione».

Le attenzioni del mondo economico bresciano, in particolare, si concentrano sul-

l'esigenza di attivare una stretta sinergia tra il mondo bancario e quello dell'impresa, introducendo correttivi finalizzati a scongiurare la crisi di liquidità porti, come conseguenza, una crisi di solvibilità dovuta alla difficoltà delle imprese ad accedere al credito e, successivamente, un *crunch* bancario, qualora il sistema del credito non venisse adeguatamente sostenuto.

Il documento predisposto dall'ente camerale bresciano compendia dettagliatamente le diverse istanze di tutte le ca-



Saccone
Occorre progettare e attivare interventi strutturali, definiti con chiarezza per far ripartire le imprese

La Camera di Commercio chiede l'intervento di Cdp e Mediocredito

Pronto un documento dettagliato da inviare al premier Conte

tegorie economiche bresciane, che sollecitano unanimemente l'estensione del raggio di azione e l'incremento, in maniera più decisa rispetto a quanto fatto sino a ora, della dotazione dei Fondi di Garanzia, in particolare del Fondo gestito da Mediocredito Centrale, nonché il decisivo intervento di Cassa depositi e prestiti nel svolgere il ruolo essenziale di supporto finanziario alle politiche di sostegno del rilancio economico post emergenza.

Unanime è poi l'istanza di ridurre drasticamente i costi per gli oneri finanziari conseguenti alle diverse aperture di credito, nonché la richiesta di semplificazione delle procedure di valutazione per l'intervento, in funzione di garanzia, del Fondo Pmi.

mdelbarba@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hi!

Supplemento in uscita la domenica in abbinamento obbligatorio con il Corriere della Sera al prezzo di €2,00 nelle provincie di Verona, Vicenza, Bergamo, Brescia, in Sicilia e Calabria esclusa la provincia di Cosenza.

CON CORRIERE DELLA SERA DEDICHI LA TUA DOMENICA ALLA LETTURA.



Corriere della Sera
+ la Lettura

€2



LA DOMENICA CORRIERE DELLA SERA TI ASPETTA IN EDICOLA INSIEME A LA LETTURA, A SOLI 50 CENTESIMI IN PIÙ!

Libri, arte, scienza, nuovi linguaggi: «la Lettura», il supplemento culturale del «Corriere della Sera», è l'appuntamento settimanale con le tue passioni.

CORRIERE DELLA SERA



La libertà delle idee

Donne e violenza, quasi dimezzate le denunce: «L'aguzzino è in casa»

Stretti: «Consulenze a distanza. Ma le vittime hanno paura». Un protocollo con le farmacie

Raramente hanno a disposizione una stanza «sicura» nella quale non possono essere viste o sentite. Ferite. Con quel telefonino che — se non requisito da chi fa loro del male — meglio rimanga spento il più possibile: lui potrebbe notare messaggi o chissà cos'altro che lo farebbero arrabbiare e picchiare ancora. Succede ogni giorno. E succede ancora di più ai tempi dell'isolamento sociale e della «convivenza forzata» causa coronavirus. Le donne maltrattate non chiedono aiuto. Perché spesso non hanno modo di poterlo fare. Lui, quel compagno che alza le mani o le umilia in continuazione, è sempre a pochi metri. Non va al lavoro e non esce con gli amici. Alla Casa delle Donne le denunce nelle ultime settimane si sono quasi dimezzate. Una ventina di chiamate alla sede di Brescia, quindici al centro antiviolenza Chiare Acque di Salò, che fa parte della rete del Garda, solo cinque telefonate al «distacco» di Gardone Valrompia. E nessuna segnalazione dal pronto soccorso (alcune ne sono arrivate ad altri centri antiviolenza, poche). «Una riduzione che va da un terzo fino alla metà, rispetto alla routine» conferma Piera Stretti, presidente di Casa delle Donne. Lei che continua a



Donne Costrette in casa con compagni e mariti violenti hanno difficoltà a chiedere aiuto: le denunce, in questi tempi di convivenza forzata e obbligatoria, si sono quasi dimezzate

lavorare da casa, dove ha deviato le telefonate dalla sede, e che si confronta costantemente con le collaboratrici.

Da decreto, in questo momento difficile, tutte le prefetture sono chiamate a reperire strutture di emergenza anche per le donne (con o senza bambini) che hanno bisogno di protezione. Le quali, se allontanate da casa, pur asintomatiche, vanno «isolate» per evitare contagi anche solo potenziali. «Abbiamo posti an-

che nella nostra provincia, non vengono sottoposte a tamponi ma separate dalle altre ospiti», spiega Piera Stretti. A Salò, per esempio, già tre vittime hanno trovato accoglienza in questi giorni. «Ad dirittura, in un caso, sono state adottate misure di prevenzione nei confronti di una nostra assistente sociale». Tutte le operatrici del centro antiviolenza sono attive «a distanza»: al telefono o via skype continuano «le consulenze

20

Le chiamate arrivate al centro antiviolenza Casa delle Donne nelle ultime tre settimane

15

Le richieste di aiuto ricevute dal centro antiviolenza Chiare Acque di Salò, della rete del Garda

psicologiche e legali». «Ma la possibilità, per le signore che ne hanno bisogno, di contattarci o di essere contattate dagli psicoterapeuti è più difficile visto che chi le maltratta sta in casa». Per questo anche il percorso psicologico, che prevede più colloqui, capita sì interrompa, «se non in quei casi dove la vittima era già da un familiare o lontana dall'abitazione».

Denunciare è un problema. Non soltanto per un evidente problema logistico — «in molte situazioni le donne vivono in poche decine di metri quadri con aguzzino e figli, che non escono, quindi anche i minori sono sempre più testimoni di violenza» — ma anche perché «più di prima le vittime sono terrorizzate dal dopo. Da cosa succederà poi, visto che noi per primi non sappiamo i tempi dell'evoluzione della pandemia e quindi della fase in cui le maglie inizieranno ad allentarsi». Paura di non riuscire a cavarsela, di restare sole, di non avere un posto in cui andare. Oggi più di ieri. «Se già prima vedevano un futuro incerto, si immaginano adesso. Senza dimenticare che il novanta per cento delle signore che stanno subendo violenza, magari amplificata dalla vicinanza forzata, l'ha già subita e sopportata in passato». Qualcuna

chiama Casa delle Donne per accelerare i tempi della separazione, «ma le udienze sono sospese»: «Le richiamo, lo faccio anch'io. E quasi sempre trovo la segreteria. Forse perché in tante tengono il telefono staccato. Per paura possa emettere un suono». E innescare la furia.

Per aiutare queste donne vittime di violenza domestica o stalking, l'ordine dei farmacisti — compreso quello bre-



Piera Stretti
Quando richiamiamo spesso troviamo la segreteria telefonica e i cellulari staccati

sciano — e il governo hanno firmato un protocollo d'intesa, affinché possano denunciare in sicurezza. Nelle farmacie ci saranno materiale informativo e indicazioni utili. E un nuovo numero verde a cui rivolgersi: 1522, sempre attivo. Ma «servirebbe una campagna antiviolenza anche indirizzata agli uomini, in questo momento», chiude Piera.

Mara Rodella
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso/1

La studentessa fuggita di casa e il nodo degli spostamenti

Origini francesi, il suo innamorato bresciano l'aveva conosciuto in Erasmus. Giovani e spensierati, lei ancora studentessa, in gennaio hanno iniziato a convivere nell'hinterland dopo il trasferimento di lei. Che non vedeva l'ora. Ma nel giro di alcune settimane la condivisione della quotidianità dentro le stesse mura non si è rivelata esattamente come sperava. Nè immaginava. Difficilissima. E violenta. «Ha iniziato a picchiarmi» al culmine delle discussioni, ha confidato alle operatrici del centro antiviolenza. «Non ce la faccio più, non so più chi sei veramente», diceva lei in lacrime. «E allora vattene, vedi, quella è la porta» ribatteva lui, infuriato. Salvo poi calmarsi, scusarsi, prometterle che non l'avrebbe fatto più. Come no, certo. Invece è successo

di nuovo. E lei, che aveva l'auto parcheggiata fuori casa, una sera è corsa di sotto e si è chiusa nell'abitacolo. Ha preso il telefono e ha chiesto aiuto. Poi è andata dai carabinieri: le era stato detto che per potersi allontanare, in questo periodo di quarantena collettiva, serve una certificazione del rischio. Se l'avessero fermata avrebbe dovuto averla con sé. Valigia pronta, voleva solo raggiungere la sua famiglia che vive fuori dalla Lombardia. Pare che dalla caserma, però, per ottenere le carte, l'abbiano dirottata in questura («ma ci posso andare?»). L'intercessione di un legale di Casa delle Donne ha fatto in modo che qualsiasi intoppo fosse risolto. La ragazza ha ottenuto il via libera, anche nero su bianco, e ha raggiunto i suoi cari. Lontano. (m.rod.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso/2

Aggredita dall'ex davanti al figlio il giorno della Festa del papà

Lei dal suo ex marito si era separata. Ma non è bastato a preservarla. Bresciana, vive in città, con un bambino avuto proprio durante il matrimonio ormai chiuso. E proprio con il figlio piccolo l'ex compagno voleva a tutti i costi festeggiare la festa del papà. L'ha fatto sapere alla ex moglie, via telefono, ma lei ha commesso il peccato madornale di non rispondergli seduta stante: aveva il telefono scarico. Non fosse mai. Nemmeno il tempo di procedere, le è piombato dentro casa, non prima di aver letteralmente sfondato la porta. Subito dopo le urla e gli insulti sono arrivati i pugni in faccia alla ex: tutto questo, davanti agli occhi terrorizzati di un bimbo. Il loro bimbo. Avrebbe dovuto essere una festa, è diventato l'inferno. I carabinieri li ha chiamati lei, la vittima, che però ha deciso di non

sporgere denuncia. Come nemmeno di andare in pronto soccorso, per paura del contagio (in quel caso la denuncia sarebbe partita d'ufficio). I militari hanno comunque messo ovviamente a verbale la situazione, rilasciando alla signora una certificazione che le avrebbe consentito di andarsene da casa con il piccolo — cosa che peraltro non l'avrebbe messa al riparo da un'eventuale denuncia dell'ex marito per allontanamento con minore, «ma il rischio di restare è più elevato». Voleva raggiungere la madre, che vive in un'altra regione.

Ma non è riuscita a trovare il treno diretto. Si è rivolta anche al centro antiviolenza. È rimasta a casa, in città, con il figlio. E con la raccomandazione di chiamare il 112 nel caso in cui l'ex si avvicinasse. (m.rod.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso/3

Il dramma delle badanti senza casa dove poter tornare

Non solo pestate di botte, vessate, schiacciate psicologicamente. Anche tremendamente sole. E quasi invisibili. Nelle scorse ore a telefonare a Piera Stretti, in lacrime, è stata anche una badante di origini ucraine. Chiamava dall'ospedale, perché la signora anziana di cui si occupa da tanti anni è risultata positiva al coronavirus. Anche lei è stata contagiata. Ma inizialmente non presentava alcun sintomo, quindi dopo la prescrizione di alcuni farmaci le è stato detto di tornare a casa. Quale casa? La famiglia non è comprensibilmente disposta ad ospitarla in queste condizioni ma questa badante non ha un altro alloggio, ed è lì che per l'anagrafe risiede. «Sono disperata, non so dove andare, la prego mi aiuti, faccia qualcosa. Capisco

perfettamente la posizione della famiglia, ma io cosa faccio adesso?». Si era pensato al centro Paolo VI, ma lì ci vanno solo i pazienti in convalescenza dopo essere stati dimessi. La signora non era mai stata ricoverata, però. Addirittura ai dormitori per senzatetto. Nel frattempo tra telefonate e passaparola si è attivata una rete di solidarietà. E lei, la badante, ha iniziato ad accusare stanchezza e tosse. Alla fine è stata ricoverata. Per ora, quindi, ha un posto in cui stare. Non l'avrà per molto una sua collega marocchina, costretta a stare in un bilocale con la sorella, cinque bambini e un cognato insofferente dopo la morte dell'anziano che assisteva. «Te ne devi andare». Dove? «Poniamoci il problema, perché quello delle nostre badanti è un dramma vero in questa fase», dice Piera Stretti. (m.rod.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tragedia alla Stocchetta

Si allontana e muore annegato a 88 anni

Adenunciarne la scomparsa, anche sui social, era stato il figlio, Mirko Corini. Papà Leopoldo, 88 anni, si era allontanato dalla casa in cui viveva al villaggio Prealpino il primo aprile verso mezzogiorno. Dopo una discussione con la moglie e i famigliari: voleva uscire. E l'ha fatto, nonostante i divieti. «Soffre di amnesie,



Recupero I militari sul posto (Ansa)

riconosce solo le strade vicine a casa» spiegava preoccupato il figlio. Vane le ricerche, fino al drammatico epilogo: l'hanno trovato senza vita nel fiume Mella, in via Capretti, zona Stocchetta, su segnalazione di una signora a spasso con il cane. Probabile una caduta fatale. Sul posto carabinieri e vigili del fuoco. (m.rod.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice: ART01_G10_2020_01 CIG 8243603466

RI/RO

AVVISO DI RETTIFICA BANDO DI GARA A PROCEDURA APERTA

Amministrazione aggiudicatrice: Concessionaria Autostrade Autostrada Brescia Verona Vicenza Padova Spa, Via Flavio Gioia, 71 - Verona 37135, Italia. Tel.: +39 0458272222 E-mail: autobspsd@autobspsd.it Fax: +39 0458200051 Codice NUTS: ITD3 Indirizzo principale: http://www.autobspsd.it

Oggetto: G010/2020 - fornitura di rotoli di biglietti di esazione pedaggio nominativi a lettura magnetica in carta termica.

Importo complessivo a base d'asta € 415.272,00 comprensivo dei costi per la sicurezza di € 622,91 non soggetti a ribasso Pubblicazione precedente: CEE n. GU S. 2020/S 054-127858 del 17/03/2020; G.U.R.I. n. 32 del 18/03/2020;

MOTIVAZIONE: per le restrizioni indotte dall'emergenza epidemiologica COVID-19, sono fissati nuovi termini per la procedura di gara e sarà possibile assistere alle operazioni di gara anche con collegamento da remoto tramite piattaforma webex;

RETTIFICHE: il nuovo termine di scadenza per la presentazione dell'offerta è fissato alle ore 13:00 del 25/05/2020 (anziché entro il 16/04/2020) e quello della prima seduta di gara alle ore 09:30 del 27/05/2020 (anziché il 20/04/2020 ore 9:30); inoltre, gli operatori concorrenti potranno assistere alle operazioni di gara in seduta pubblica presso la sede della scrivente in Via Flavio Gioia, 71 - Verona, ovvero con accesso da remoto dalla piattaforma webex mediante il link che sarà pubblicizzato con apposita FAQ sul sito www.autobspsd.it, sezione appalti e fornitori, dopo la scadenza del termine per la presentazione dell'offerta.

Il Direttore Generale **Dott. Bruno Chiari**

Hi!

I TUOI GIORNALI E LE TUE RIVISTE A CASA TUA. OGNI GIORNO.



L'INFORMAZIONE E L'INTRATTENIMENTO A DOMICILIO.

Per aiutarti a restare a casa, alcuni edicolanti consegnano i tuoi giornali preferiti ogni giorno, direttamente a casa tua. Vai su primaedicola.it/edicoleaperte e consulta l'elenco delle edicole che offrono il servizio di consegna a domicilio. Contatta quella più vicina a te e concorda le modalità di consegna dei tuoi giornali.



TROVA L'EDICOLA APERTA PIÙ VICINA A TE. VAI SU [PRIMAEDICOLA.IT/EDICOLEAPERTE](https://primaedicola.it/edicoleaperte)

Cultura & Tempo libero



Unione tra Brescia e Bergamo

Teatro Grande e Teatro Donizetti insieme per la rinascita

Fondazione Teatro Grande di Brescia e Fondazione Teatro Donizetti si stringono attorno alle proprie comunità e rafforzano il loro storico patto di amicizia e collaborazione. Condividendo l'impegno dei rispettivi Sindaci, le due Istituzioni culturali si mettono a disposizione delle proprie città e

delle «amministrazioni per contribuire a progettare un futuro ancor più solidale, forte e unito. Le due fondazioni sono accomunate nella consapevolezza dell'importanza straordinaria della cultura come strumento di rinascita, crescita e speranza per l'intera popolazione.

Visite virtuali
Dalle Grotte di Catullo al castello Bonoris: tutto a portata di clic



A Montichiari
Non bisogna andare fin nella Bassa per ammirare gli sfarzi del castello Bonoris e la collezione custodita nelle ampie stanze volute dal conte Gaetano

Opere senza limitazioni

Grazie alla tecnologia i musei hanno messo a disposizione degli appassionati le loro ricchezze

Il privilegio di essere visitatori unici. Un po' come nel film «La grande bellezza», quando di notte, grazie a un custode compiacente, si spalancano le porte dei palazzi «er mejo de Roma». Ci sentiamo un po' così anche noi, di questi tempi. Visite private, sopralluoghi esclusivi. Con la complicità dei direttori e dei curatori: insomma, è tutto legale. I virtual tour fra musei e beni storico-artistici sono l'occasione per non perdere l'abitudine a lasciarsi affascinare dal senso del bello e, soprattutto, per riscoprire o conoscere per la prima volta luoghi, opere ed esposizioni che non sapevamo di avere a un passo da casa nostra.

Il lockdown non ferma la cultura e nemmeno il mondo dell'arte. Il patrimonio diffuso non può essere visto dal vivo? E allora si sposta sul web. Fra i primissimi a cogliere l'occasione per ricreare una visita in 3D i musei di Montichiari sul sito ufficiale: il tour virtuale del Castello Bonoris è una rivelazione. L'esperienza immersiva è garantita.

Basta cliccare sull'icona della pianta tridimensionale dell'edificio per sentirsi il conte Gaetano, che nel tardo Ottocento — lui che era nato da una famiglia ricca ma non nobile — tanto fece per conquistarsi il titolo e da buon rampollo prodigarsi nella rea-

Solitaria

● Visitatori unici di un museo. È il privilegio concesso dal decreto governativo che ha chiuso musei e gallerie d'arte: le collezioni possono essere visitate virtualmente, basta un clic e tutte le ricchezze offerte da fondazioni e gallerie sono a portata di mano

● Un modo diverso per apprezzare le bellezze dei musei bresciani



lizzazione di una dimora appropriata: la rocca di Montichiari, che ricostruita secondo l'immaginario medievale dell'antica fortezza, è la realizzazione di un «sogno romantico», come ben descrivono i curatori del castello.

La visita, fra le stanze affrescate e gli arredi sapientemente realizzati da raffinati

mobiliari, è l'opportunità per scoprire un luogo incantevole (pare che al noto progettista Antonio Tagliaferri subentrò poi per una serie di dissapori lo stesso intraprendente Conte Bonoris). Conclusa la visita a Montichiari, la scelta può proseguire sui siti Internet dei vari musei bresciani (o sulle loro pagine Facebook): le gal-

lerie virtuali con le immagini di opere e sale espositive danno modo di osservare da vicino e in tutta calma collezioni private e pubbliche. Come quella del Museo Paolo VI di Concesio che, oltre alla presentazione generale, in questi giorni si sta attivando per realizzare contributi video dedicati a episodi, periodi, testi-

A Sirmione
Certo non si sentirà lo sciabordio delle onde, né il sibilo del vento, ma le Grotte di Catullo possono essere visitate da casa

monianze connesse al tema «arte e spiritualità». Grande fermento anche per il Polo Museale Regionale della Lombardia (sul sito e il corrispettivo profilo Facebook), che coinvolge molte realtà di Brescia e provincia, ed ha attivato iniziative di tipo ludico-didattico rivolte ai più piccoli per far conoscere il proprio patrimonio d'arte.

Fra gli altri, hanno aderito Le Grotte di Catullo, il Sito Unesco di Arte Rupestre di Valle Camonica e il Museo Archeologico Nazionale di Cividate Camuno: quest'ultimo ha appena presentato un virtual tour sulla «Valle Camonica Romana»: dal Santuario di Minerva a Breno al Foro Romano, dai resti conservati nel Museo al sito del Teatro e Anfiteatro di Cividate. Sempre sul profilo social del Polo Museale, da non perdere è l'immersione subacquea nel Lago di Garda, tra i resti del sito Unesco palafitticolo dell'età del Bronzo di San Sivino-Gabbiano a Manerba del Garda. Lezioni di arte su Facebook anche sul profilo ufficiale di Fondazione Brescia Musei, dove curatori e storici dell'arte illustrano opere e monumenti del patrimonio artistico bresciano. E infine, per chi ama i materiali d'archivio e i filmati vintage, immancabile è la visita virtuale al sito web del Musil di Brescia, con la sua pubblicazione di raccolte e collezioni.

Basta cliccare sul banner «musei aperti» per scoprire tutte le novità: dal patrimonio di Gamma Film, produttrice del «Carosello animato», conservato nella sede di Rodengo Saiano, al nuovo film realizzato da Roberta Borgonovo, in collaborazione con la Civica Scuola di Cinema Milano. E fra tutorial per la «catalogazione fantastica» su giochi ottici e contributi video del canale ufficiale di Youtube, il Musil si rivolge a bambini, studenti e adulti. Non solo il mondo della cultura quindi non si ferma. Ma in questa quarantena, grazie alla sua riconversione digitale, può davvero diventare patrimonio di tutti.

Eletta Flocchini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Approfondire le conoscenze con curatori, critici, animatori culturali

Quando la «lezione» di storia dell'arte è via social

La vicenda

● In questi tempi di quarantena sono tanti, alcuni anche anonimamente, i curatori e gli storici dell'arte, che offrono lezioni artistiche per chi è interessato

● C'è anche chi lo fa con leggerezza: facendo quiz

Animatori culturali via social. L'attività di curatori, critici, storici dell'arte e dell'architettura non si ferma.

Musei chiusi e archivi blindati? Nessun problema: il mondo degli intellettuali continua a dialogare e a confrontarsi via Facebook. I profili di nomi illustri e voci autorevoli della cultura bresciana in questo periodo di quarantena abbondano di post. Occasioni di studio o ricerca, momento di scambio di bibliografie e immagini, ma anche di nuove attribuzioni. Basta scorrere queste bacheche (spesso aperte a tutti gli utenti) per essere proiettati in pochi istanti in una dimensione

di rinnovata vitalità critico-artistica e ritrovare, disseminati fra un commento e l'altro, i frammenti di cataloghi d'arte che sembrano comporsi sotto i nostri occhi un post dopo l'altro. Chi ha dipinto la pala dell'altare maggiore della chiesetta di montagna? Qualcuno conosce questo affresco? In fondo è l'opportunità per un ripasso o una riscoperta della storia dell'arte bresciana.

Come nel caso del profilo Facebook di Angelo Loda, storico dell'arte e responsabile dei Beni Mobili per la Soprintendenza di Brescia e Bergamo: ogni giorno, una nuova opera. E, sotto la foto, si scate-

na il dibattito: «Pubblico opere che ho studiato o sulle quali vorrei informarmi — spiega Loda — e spazio dal tema del restauro a quello delle notizie inerenti a capolavori meno conosciuti di quest'area, ma

Arte
Spiegare opere d'arte a distanza grazie alla tecnologia: lezioni sui social



comunque interessanti». Grande fermento anche sulla pagina Facebook di «Il cacciatore d'arte»: l'amministratore è top secret, ma i post dedicati ai luoghi «minori» dell'area bresciana, cremonese e mantovana rimettono in luce un patrimonio diffuso di tesori che verrebbe voglia di correre subito a vedere.

Un viaggio nella storia dell'arte europea è invece l'esperienza che comincia consultando il profilo Facebook del bresciano Antonio Rapaggi, storico dell'architettura ed ex docente di storia dell'arte, che in questa quarantena si diverte ad accompagnare i suoi ex studenti in una virtuale gita

scolastica, coinvolgendoli direttamente fra i personaggi dei dipinti.

E infine, non manca lo spirito di competizione (come nel dotto e selezionato profilo di «Le connoisseur»), a volte in termini giocosi: il successo è tutto per la pagina del Gruppo Fai Sebino Franciacorta che coinvolge decine di utenti in divertenti «quiz-social» storico-artistici, pubblicando scorci di beni culturali diffusi per la provincia bresciana.

In fondo, è un modo anche per divertirsi. Imparando e scoprendo cose nuove e interessanti.

E. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hi!

“Gusto e fantasia,
gli ingredienti
che porto in tavola
tutti i giorni”

Benedetta Parodi



©Alex Alberton

*Oltre il prezzo del quotidiano. Prima uscita a €4,90. Uscite successive a €9,90 oltre il prezzo del quotidiano. Servizio clienti 02.63797510



“A TAVOLA CON BENEDETTA PARODI”: TANTE RICETTE PER OGNI OCCASIONE

In famiglia, con gli amici, nei momenti speciali: 35 ricettari tematici, semplici e pratici, arricchiti con suggerimenti e consigli per cucinare, preparare la tavola, decorare i piatti e fare sempre bella figura con gli ospiti!

Ogni **mercoledì** in edicola

ACQUISTA ONLINE
LA COLLANA
CORRIERE STORE

1A
EDICOLA.IT

Prenota la tua copia su
PrimaEdicola.it/corrieredellaser
e ritirala in edicola!

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

Il Campus delle scienze

È il tassello fondamentale per completare il Campus delle scienze della vita a Mind, l'ex area Expo, il distretto dell'innovazione milanese. Il progetto vincitore è quello dello studio Piuarch che prevede un edificio di dieci piani che ospiterà laboratori e almeno 800 ricercatori che potranno scambiarsi dati utili allo sviluppo della ricerca



La casa a 10 piani dei ricercatori Ecco il progetto per l'area Expo

Il presidente della fondazione Human Technopole: «Burocrazia da tagliare»

«Abbiamo imparato in questi giorni quanto sia importante la scienza per essere preparati di fronte all'emergenza». Non c'è rivendicazione nelle parole di Marco Simoni, presidente della Fondazione Human Technopole — neanche quel pizzico di bullismo logico che compare a volte nelle dichiarazioni degli specialisti —, quando annuncia il nome del vincitore del progetto che realizzerà la «Casa dei ricercatori», tassello fondamentale per completare il Campus delle scienze della vita a Mind, il distretto dell'innovazione milanese. Un edificio di dieci piani che ospiterà laboratori all'avanguardia e almeno ottocento ricercatori che potranno scambiarsi dati e informazioni fondamentali per lo sviluppo della ricerca. Semmai c'è l'amarezza di non poterci essere da subito. Il progetto vincitore è «sospeso». Come sono «sospesi» i cantieri degli altri laboratori causa coronavirus. Se c'è un rammarico e una rivendicazione riguarda quello che accadrà dopo la fine dell'emergenza. «È importante che il governo rifletta su come aiutare Arexpo e le sta-

zioni appaltanti a procedere in fretta — dice Simoni —. Va tagliata la burocrazia. Bisogna far partire i cantieri il prima possibile, perché il problema non è trovare le risorse ma come spenderle. Non ci possiamo permettere i tempi lunghi. Non possiamo utilizzare le regole normali per tempi eccezionali come questi».

Scheda tecnica. A vincere il concorso internazionale per il Palazzo della ricerca sono gli architetti dello studio milanese Piuarch. Per la costruzione dell'opera è previsto un inve-

stimento fino a 94,5 milioni di euro. Massimo 1.100 giorni di lavoro consecutivi, pari a circa 3 anni per vedere il nuovo edificio. Dieci piani in tutto. Altezza massima 61 metri. Il palazzo si svilupperà su una superficie di 35 mila metri quadrati di cui oltre 16.500 dedicati a laboratori di biochimica e biologia molecolare, dotati di strumentazioni d'avanguardia tra cui microscopi ottici e con 800 postazioni di lavoro per i ricercatori. La parola d'ordine è «flessibilità» in base al tipo di ricerca che si dovrà svolgere e «condivisione delle informazioni». Tremila i metri quadri di terrazze e coperture verdi.

In attesa che il governo prema il pulsante di start, Human Technopole partecipa già alla battaglia contro il Covid 19. Ci sono due progetti in campo spiega il direttore Iain Mattaj. Il primo, curato da Florian Jug e Francesco Iorio, entrambi *data scientist*, «ha messo a disposizione la capacità di calcolo di Human Technopole con una piattaforma online cui i medici possono chiedere aiuto fornendo dati sanitari per trattare pazienti Covid», ha spiegato Mattaj. Il

secondo progetto si inserisce invece nell'ambito europeo «Lifetime». Guidato da Giuseppe Testa, a capo del settore di neurogenomica di Human Technopole, «è a lungo termine e servirà per capire come il Covid-19 ha impatto su organi e cellule dei pazienti. Il progetto è ancora agli inizi». In Italia avrà come partner, oltre a Human Technopole, lo Ieo, il Sacco e la Statale. «Lo spirito di Ht — ha aggiunto Mattaj — è già visibile nell'approccio adottato in questi giorni per fronteggiare la crisi sanitaria globale: agevolare la condivisione di dati e la collaborazione tra istituti. Il nuovo edificio rappresenterà il cuore dell'attività scientifica di Ht. Qui verrà formata la prossima generazione di ricercatori». Una preghiera laica condivisa dal presidente di Arexpo, Giovanni Azzone: «Il grande palazzo dei ricercatori di Ht rappresenterà un'eccellenza per la ricerca italiana proprio nel cuore di Mind. Ricerca e innovazione sono le fondamenta del nostro futuro e mai come in questo periodo ne siamo consapevoli».

Maurizio Giannattasio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

La coop liberata dalla mafia che porta frutta in Lombardia

Sono stati gli stessi dipendenti a riprendersi l'azienda confiscata alla mafia e a trasformarla in un brand della legalità. E ora le arance, la frutta e le verdure che è possibile acquistare in decine di supermercati della Lombardia, sono consegnate dalla cooperativa creata in piena emergenza coronavirus. «Non ci hanno fermato le cosche, non lo farà la pandemia», spiega Luciano Modica, presidente, e in precedenza amministratore giudiziario, della Geotrans di Catania. I numeri: 21 dipendenti, 15 trattori, 80 semirimorchi, un fatturato che per il primo anno di vita si spera possa aggirarsi intorno ai cinque milioni di euro. Gli autisti trasportano in tutta Italia, tra le altre cose, l'olio, la pasta e gli altri prodotti di Libera Terra, provenienti da terreni confiscati alla mafia in Sicilia. A capo della Geotrans fino al 2014 Vincenzo Ercolano, fratello di Aldo, condannato per l'omicidio del giornalista Pippo Fava. Poi l'inchiesta della Procura di Catania che accerta la posizione dominante nel mercato dell'ortofrutta conquistata utilizzando il metodo mafioso. Nel 2018 Vincenzo Ercolano viene condannato in primo grado a 15 anni di carcere, nel marzo del 2019 arriva la confisca definitiva dell'impresa di trasporti. «A quel punto i dipendenti hanno deciso di costituire la cooperativa diventata realtà proprio nei giorni in cui tutto è stato chiuso per l'emergenza», racconta Modica. Fondamentale il sostegno del fondo statale Cooperazione Finanza Impresa, che lo scorso 27 febbraio ha stanziato per la Geotrans 170 mila euro come capitale sociale e un finanziamento di 180 mila euro.

Barbara Gerosa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Futuro

● Il concorso internazionale della Fondazione Human Technopole per la realizzazione del nuovo palazzo è stato vinto dallo studio milanese Piuarch

● L'edificio alto 61 metri, sarà dotato di strumentazioni d'avanguardia

● I cantieri sono sospesi, ma Human Technopole è attiva con un progetto di ricerca sugli impatti del coronavirus

800

Postazioni

Disponibili per i ricercatori nel nuovo edificio di «Mind» con laboratori all'avanguardia, all'insegna della flessibilità della ricerca e della condivisione

94,5

Milioni

L'investimento complessivo per la costruzione di una struttura da dieci piani, alta 61 metri su un'area di 35 mila metri quadrati di cui 16.500 dedicati ai laboratori

«La vera arma che abbiamo contro qualunque minaccia è la conoscenza delle cose.»

Corriere della Sera presenta *Virus. La grande sfida.*

In questo libro, Roberto Burioni, insieme a Pier Luigi Lopalco, esperto epidemiologo, attinge alla sua lunga esperienza di medico e ricercatore per mostrare la natura e il funzionamento dei virus, il loro passaggio dagli animali all'uomo, gli effetti devastanti delle epidemie nella storia dell'umanità e le battaglie combattute contro i nostri nemici più piccoli e più feroci. Il Nuovo Coronavirus è una sfida alla nostra società avanzata. Non possiamo sapere quando lo sconfiggeremo, ma siamo certi di poter contare su un'arma formidabile: la scienza.

In libreria con Rizzoli e in edicola con Corriere della Sera.*

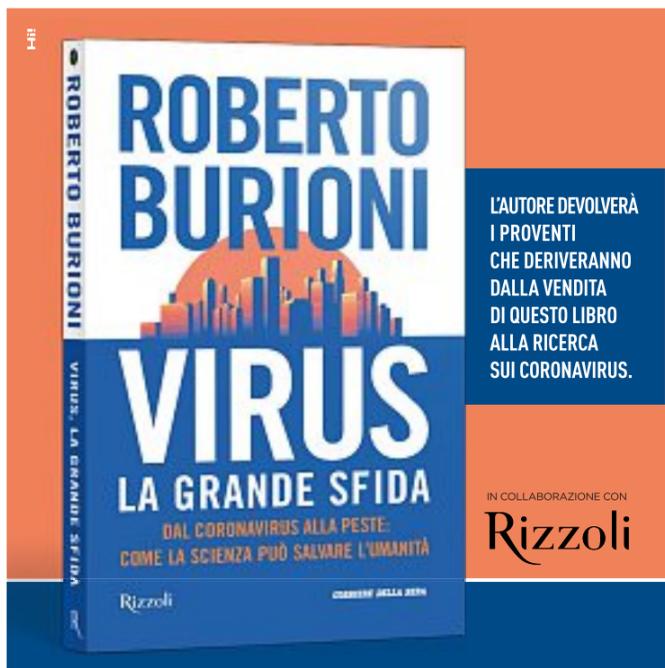
ACQUISTA ONLINE SU
CORRIERE STORE

1A
EDICOLA.IT

Prenota la tua copia su PrimaEdicola.it e ritirala in edicola!

CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee



Cultura

& Tempo libero



Iniziativa

I Duperdu scrivono una canzone su misura per voi e la eseguono al telefono

«Dacci un titolo, un tema, dei ricordi, qualsiasi ispirazione possibile e noi scriveremo una canzone per te». I Duperdu (foto), coppia di chansonnier milanesi, lanciano la loro proposta, la Canzone Fattaposta. Un piccolo concerto che arriva live al telefono di casa vostra o dell'amico che compie gli

anni o si sente solo. Il brano, dopo l'esecuzione, verrà inviato per mail o whatsapp al festeggiato. Il costo è di 50 euro. Il ricavato andrà a sostegno delle attività di Teatro Sociale e di Comunità organizzate dall'APS Minima Theatralia. www.minimatheatralia.it. (L. Gr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Curiosità Dalla facciata del Tempio Valdese al Ponte delle Sirenette: le architetture cittadine trasferite dal luogo d'origine



Galleria
Qui accanto, da sinistra: la facciata di due case ricostruite al Castello; la cancellata del Palazzo De Capitani di via S. Valeria prima in via San Protaso; la facciata del Tempio Valdese in via Sforza che era in piazza Missori; le colonne di San Lorenzo di provenienza ancora ignota

Le pietre erranti

Sarebbero state meravigliose sequenze in time-lapse. La tecnica avrebbe catturato le immagini dell'edificio nella forma originaria e, fotogramma dopo fotogramma, accompagnato la sua demolizione e la successiva ricostruzione. Il colpo di scena finale sarebbe stato sorprendente, non è cosa di tutti i giorni vedere un palazzo o una chiesa prima in una piazza e dopo in un'altra. Oggi questo processo possiamo solo immaginarlo: rimangono mappe, disegni, foto sbiadite a rivelarci e ricordarci che certe pietre milanesi non sono sempre state dove le vediamo ora.

«Io le definisco pietre erranti, come i massi erratici, sassi che camminano: certi mattoni dei monumenti di Milano hanno girato per la città», dice la storica dell'arte Alessandra Filippi. E cita il tempio valdese di via Francesco Sforza. «La facciata della chiesa è lì dal 1952, fino al 1948 era la fronte della basilica di San Giovanni in Conca, in piazza Missori». Basilica antica, «menzionata nel testamento del vescovo Ansperto, anno 879». Riedificata nell'XI secolo, distrutta dal Barbarossa, ricostruita nel XIII, sconsacrata sotto gli Austriaci. «A fine '800 viene amputata di metà della sua lunghezza per far posto a via Mazzini, e la facciata riposizionata». È la stessa che oggi vediamo sul tempio valdese: fu comprata, smontata e rimontata (della chiesa in piazza Missori rimane la cripta).



Ieri e oggi
Il Ponte delle Sirenette al Parco Sempione; originariamente (foto in bianco e nero) serviva ad attraversare il Naviglio all'altezza di via Visconti di Modrone (le foto di questo servizio sono di Piaggese / Fotogramma)

Il caso di pietre erranti più misterioso è quello delle Colonne di San Lorenzo. Nessuno sa dire da che parte della città arrivino. «L'ipotesi è che, visto il numero e la fattura delle colonne, scolpite e con capitello, facessero parte di un edificio di epoca romano imperiale», dice l'architetto Carlo Capponi, Ufficio Beni Culturali Chiesa di Milano. Quale? Dove? «Non abbiamo tracce, possiamo solo escludere che fos-

sero lì fin dall'inizio, nessuna fonte ne accenna».

Storia meno segreta è quella di Casa Missaglia. I Missaglia erano armaioli, con la fucina in via Speronari. A metà del XV secolo costruiscono il palazzo di famiglia, in stile rinascimentale lombardo. A fine Ottocento, al momento della demolizione, interviene Luca Beltrami, che ne fa prelevare alcune parti da riutilizzare al Castello Sforzesco. Sul lato set-

tentrionale del Cortile delle Armi del Castello, si ammirano oggi le facciate, parzialmente ricomposte, di Casa Missaglia e di Palazzo Landriani (che era in via Bassano Porrono). E ancora, c'è la cancellata di ferro che cinge Palazzo De Capitani d'Arzago, in via Santa Valeria, che arriva dalla chiesa di San Protaso ad Monachos, basilica di via San Protaso distrutta negli anni 30, e la facciata Liberty del Teatro Tri-

non di corso Vittorio Emanuele, uscita indenne dai bombardamenti e ricollocata sul Palazzo della Società Reale Mutua di Assicurazioni, in piazza del Liberty. Anche il ponte delle Sirenette, al Parco Sempione, ha natali differenti: serviva ad attraversare il Naviglio all'altezza di via Visconti di Modrone, è stato trasferito nel 1930, alla chiusura dei canali.

Marta Ghezzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sapere
● Smontati e rimontati. La facciata del tempio valdese di via Sforza viene dalla antica basilica di San Giovanni in Conca, in piazza Missori, quella del Palazzo della Società Reale Mutua di Assicurazioni di piazza Liberty apparteneva al teatro Trianon di corso Vittorio Emanuele. Il ponte delle Sirenette al Parco Sempione si trovava in via Visconti di Modrone, mentre mancano fonti sulla posizione iniziale delle Colonne di San Lorenzo



Corriere della Sera presenta

OSHO

La portata rivoluzionaria della visione di Osho, indiscusso maestro di meditazione e consapevolezza, rivive in questi volumi che fanno luce su un percorso spirituale e filosofico senza eguali: le sue parole sono un richiamo alla vita, alla gioia, alla quiete interiore e alla pace per milioni di persone in tutto il mondo. L'impegno di Osho tende tutto, secondo le sue stesse parole, a farci comprendere che la responsabilità della nostra felicità sta nelle nostre mani, in una sintesi suggestiva e per nulla banale fra la mistica orientale e la vita quotidiana di ognuno di noi.

OGNI **SABATO** IN EDICOLA*

1A
EDICOLA.IT

Prenota la tua copia su
PrimaEdicola.it/corrieredellasera
e ritira in edicola

ACQUISTA ONLINE
LA COLLANA
CORRIERE STORE

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

LA CITTÀ
IN
CASA**In streaming**
Caccia al tesoro
(casalinga)
e auguri in musica

Una caccia al tesoro fra le pareti di casa, da disputare con gli amici o i familiari. I concorrenti sono lontani e per raggiungere il tesoro finale devono superare prove e sciogliere enigmi. Si chiama DramaGame ed è l'originale proposta di Dramatrà, associazione culturale che di solito offre visite guidate teatralizzate per le vie di Milano. «Abbiamo reagito alla forzata chiusura, pensando a nuove iniziative che aiutassero a passare il tempo con allegria», dice il cofondatore Davide

lanni. Si può prenotare una sessione nel giorno e orario preferito (7 euro a persona, dramatra.it) o partecipare alla sessione gratuita ogni domenica di aprile (ore 16, esclusa Pasqua). L'associazione ha anche messo a punto un originale modo per festeggiare compleanni e anniversari: i telegrammi cantati DramaGrammi. «Raccogliamo i messaggi di auguri e li confezioniamo sotto forma di canzone, che viene registrata e inviata». (M.Gh.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nelle stanze dell'arte Ilaria De Palma racconta il suo lavoro a Palazzo Morando e Palazzo Moriggia

Il museo è una creatura viva e pulsante

«Non è un luogo di polvere. Il mio pezzo preferito? Un abito del '700 della collezione di Mosè Bianchi»

In pillole

● Ilaria De Palma, classe 1979, è nata a Castellanza (Va)

● A 35 anni ha vinto il concorso indetto dal Comune di Milano diventando conservatrice del Museo del Risorgimento e del Museo Costume moda e immagine di Palazzo Morando

● Nel 2019 è stata nominata project manager degli eventi «Leonardo mai visto» organizzati al Castello

Il suo ufficio, in via Borgonuovo, è prestigioso almeno quanto quello di re Giorgio Armani, naturalmente. Che ha sede nell'edificio accanto. Tutte le mattine, quando Ilaria De Palma sale le scale del settecentesco palazzo Moriggia ed entra nella sua stanza con il parquet tirato a cera, i tappeti persiani, i mobili antichi e i libri che tappezzano le pareti, prova quasi soggezione, assicura. La vittoria di un concorso per il ruolo di conservatore l'ha catapultata a 35 anni, nel 2015, al timone del museo del Risorgimento, ospitato al piano terra, e del museo del Costume moda e immagine di Palazzo Morando di via sant'Andrea, altro luogo magico.

Consigli per chi vuole emularla nella carriera?

«Avere molta pazienza e studiare. Il requisito d'accesso per i concorsi di conservatore è la specializzazione post laurea, ma bisogna continuare a prepararsi su materie al di fuori della storia dell'arte. Occorre imparare a fare il bilan-

cio, amministrare un budget, acquisire nozioni di diritto pubblico per capire come funzionano gli enti locali. E più lingue si conoscono e si parlano meglio è».

Quando ha deciso che voleva lavorare nei musei?

«Molto presto, durante uno stage con Francesca Tasso al Museo di arti decorative del Castello. Fu lei a suggerirmi di iscrivermi alla scuola di specializzazione. Intanto facevo diversi lavoretti di collaborazioni. Poi ho vinto il concorso per diventare custode alla Pinacoteca di Brera dove ho lavorato quattro anni: lì, osservando il pubblico per lunghe ore, ho imparato come funzionano sicurezza e vigilanza. Adesso so dove più servono allarmi e telecamere. E capisco bene le esigenze dei custodi: forse per questo non ho problemi sindacali».

Quali sono i pezzi che più ama dei suoi musei?

«L'enorme quadro di Domenico Induno "Il bollettino della pace di Villafranca": un'opera bellissima che narra



la storia dal punto di vista umano attraverso le reazioni del popolo alla notizia della pace; non una battaglia. Di Palazzo Morando sono invece affezionata a un sontuoso abito del '700 della collezione di Mosè Bianchi, pittore ottocentesco che aveva una raccolta di abiti d'epoca con cui ritraeva le modelle in stile Settecento. Con quest'abito immortalò colei che divenne

Conservatrice
Ilaria De Palma, 40 anni, alla guida del Museo del Risorgimento a Palazzo Moriggia e del Museo del Costume Moda e Immagine a Palazzo Morando (foto Corner/LaPresse)

sua moglie».

Sono maggiori le difficoltà amministrative o quelle legate alla tutela?

«Io sento soprattutto il peso della responsabilità di tramandare al meglio, attraverso la comunicazione e la valorizzazione, un patrimonio importantissimo. Il museo deve essere una creatura viva, non un luogo di polvere. La parte amministrativa, invece, non è

un problema: sai come sono le regole e ti ci attieni».

In questi mesi di chiusura come avviene la manutenzione delle opere?

«La vigilanza è continua e io intervengo su segnalazione di eventuali problemi. In vista della riapertura, cercheremo assieme ai custodi nuove soluzioni per le scolaresche e i gruppi».

Nei ruoli di project manager degli eventi «Leonardo mai visto» al Castello e di coordinatrice del palinsesto «Leonardo 500», ha notato differenze con i colleghi stranieri?

«All'estero gli organigrammi sono molto più ampi. Ma i musei italiani riescono a ottenere lo stesso risultati eccellenti e questo ci rende orgogliosi».

Che cosa farebbe apparire con una bacchetta magica?

«Più spazi per i depositi visitabili in modo da valorizzare le collezioni. Sto lavorando, anche senza magie».

Francesca Bonazzoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CERTEZZA DI SCEGLIERE BENE, AFFIDATI A NOI



ACQUISTIAMO DIPINTI e ANTIQUARIATO:

MOBILI E DIPINTI ANTICHI, DIPINTI DELL'800 e DEL '900, SCULTURE, OGGETTI, ARGENTERIA, ANTIQUARIATO CINESE, ILLUMINAZIONE, MOBILI DI DESIGN, ARTE MODERNA e CONTEMPORANEA

COMPETENZA e SERIETÀ DA OLTRE 40 ANNI

#andrà
tuttobeneValutazioni
veloci
e gratuiteVisite a
domicilio
dopo
l'emergenza
sanitariaPagamenti
immediatiOffriamo
le migliori
valutazioni
sul mercato**FORZA CHIAMACI ORA oppure INVIA FOTO o VIDEO:**

Galleria: 02 29.40.31.46 WhatsApp: 335 63.79.151

Cellulare: 335 63.79.151 ✉ i info@antichitagiglio.it

Giglio
1979ANTICHITÀ GIGLIO di Lino Giglio dal 1978
Via Carlo Pisacane, 53 - 20129 Milano
Sito web: www.antichitagiglio.it

LINO GIGLIO

è iscritto al ruolo dei periti ed esperti n. 12101 albo del Tribunale di Milano

#iorestoacasa a leggere i capolavori dell'arte



Caravaggio, *Ragazzo che suona il liuto*, 1596.
San Pietroburgo, Museo dell'Ermitage.
© 2020. Foto Scala, Firenze

© foto Marina Alessi.



I capolavori dei più grandi maestri raccontati da Philippe Daverio

Ogni volume ripercorre, a partire dall'analisi di un capolavoro, la vita dell'artista attraverso le sue opere più significative e offre un'ampia panoramica sui suoi contemporanei. Una ricca sezione antologica, con testi degli artisti e contributi dei più importanti scrittori, pittori e storici dell'arte, da Giulio Carlo Argan a Ernst Gombrich, da Roberto Longhi a Bernard Berenson, spiega e completa il racconto della vita dei maestri e della loro produzione artistica.

Un nuovo affascinante percorso per comprendere a fondo il mondo dell'arte.

Ogni martedì in edicola*

ACQUISTA ONLINE
LA COLLANA
CORRIERE STORE

1A
EDICOLA.IT

Verifica le edicole aperte su www.primaedicola.it/edicoleaperte, prenota la tua copia e ritirala in edicola

* Collana di 40 uscite a 7,90€ cad. oltre il prezzo del quotidiano. L'editore si riserva di variare il numero complessivo. Servizio clienti 02.63797.510

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita